

RESOCONTO STENOGRAFICO

371.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PRETI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **SCALFARO E MARTINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	32661	e dagli esercenti attività commerciali (approvato dal Senato) (2788).	
Assegnazione di progetti di legge a commissioni in sede legislativa	32661	PRESIDENTE 32686, 32688, 32690, 32692, 32694, 32695, 32697	
Disegni di legge (Annunzio)	32661	BRUNI (DC)	32692
Disegno di legge (Discussione):		CASTELLI MIGALI (PCI)	32688
S. 1528. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani		COSTA MARIO Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	32688 32695
		GALLI MARIA LUISA (Misto-Ind. Sin.) ...	32690
		MAROLI (DC), Relatore	32686, 32694
		SOSPISI (MSI-DN)	32692, 32693
		Proposte di legge (Discussione):	
		S. 803-818-1043. - Senatori Finessi ed altri: Saporito ed altri; Bertone ed	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

PAG.	PAG.
altri: Delega del Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra (testo unificato approvato dal Senato) (2462); e delle concorrenti proposte di legge: Fornasari: Provvedimenti perequativi delle pensioni privilegiate al trattamento previsto dalla legge 29 novembre 1977, n. 875 e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, riguardanti le pensioni di guerra (897), Rubinacci ed altri: Modifica dell'articolo 74, decimo comma del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, concernente il godimento dell'indennità integrativa speciale (1311), Garzia ed altri: Delega al Governo per il definitivo riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (1923), Menziani ed altri: Modifiche ed integrazioni del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (2294), Boffardi: Adeguamento del trattamento pensionistico previsto per i congiunti dei caduti in guerra (2516).	BAGHINO (MSI-DN)..... 32679, 32684 BOFFARDI (DC) 32685 BORGOGGIO (PSI) 32683 CAPPELLI (DC)..... 32676, 32677 COSTAMAGNA (DC)..... 32667, 32668 GALLI MARIA LUISA (Misto Ind. Sin.) .. 32671 GARZIA (DC) Relatore 32663, 32672, 32678 MELEGA (PR) 32669, 32686 PISANU, Sottosegretario di Stato per il tesoro 32664, 32672, 32674, 32677, 32678, 32679, 32680
	Interrogazioni e interpellanza (An- nunzio) 32700
	Per la discussione di mozioni: PRESIDENTE 32699, 32700 BOATO (PR)..... 32699, 32700 BOZZI (PLI)..... 32700 CICCIOMESSERE (PR)..... 32700
	Per la formazione dell'ordine del giorno: PRESIDENTE 32697, 32698, 32699 CICCIOMESSERE (PR)..... 32698, 32699 LABRIOLA (PSI)..... 32698 PAZZAGLIA (MSI-DN) 32697, 32698 SPAGNOLI (PCI)..... 32699
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 32701
PRESIDENTE 32662, 32664, 32665, 32667, 32669, 32671, 32672, 32674, 32677, 32678, 32679, 32680, 32682, 32683, 32684, 32685, 32686 ALICI (PCI) 32665, 32677, 32678, 32679, 32680	ERRATA CORRIGE: Seduta di venerdì 11 settembre 1981 pagg. 32588, 32589, 32590 32705

La seduta comincia alle 16,30.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato)

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fanti, Martini e Urso Giacinto sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 14 settembre 1981 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'Interno:

«Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» (2819).

Devo far presente alla Camera che il disegno di legge testé annunciato reca lo stesso numero di stampato assegnato al disegno di legge recante misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale, erroneamente pervenuto alla Camera e conseguentemente annunciato nella seduta

di ieri, che sarà, viceversa, presentato dal Governo all'altro ramo del Parlamento.

In data 14 settembre 1981 sono stati, inoltre, presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Revisione dell'organico del Corpo degli agenti di custodia» (2820);

«Revisione dell'organico e dell'inquadramento economico delle operaie qualificate con qualifica di vigilatrice penitenziaria» (2821).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

S. 987 - Senatore BENEDETTI ed altri: «Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura pe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

nale» (approvato dalla II Commissione del Senato) (2792) (con parere della I Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

S. 1303 - GIUDICE ed altri: «Integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (2170-B) (con parere della I Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

S. 370 - Senatore FAEDO: «Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2793) (con parere della I e della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

S. 1381 - «Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP (già approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dal Senato) (2211-B) (con parere della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

S. 1240 - FORTE FRANCESCO e BRINI: «Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione delle denunce al Registro delle ditte presso le

Camere di commercio» (già approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato) (2027-B) (con parere della I Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge: S. 803-818-1043 - Senatori Finessi ed altri; Saporito ed altri; Bertone ed altri: Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra (testo unificato approvato) (2462); Fornasari: Provvedimenti perequativi delle pensioni privilegiate al trattamento previsto dalla legge 29 novembre 1977, n. 875 e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, riguardanti le pensioni di guerra (897); Rubinacci ed altri: Modifica dell'articolo 74, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, concernente il godimento dell'indennità integrativa speciale (1311); Garzia ed altri: Delega al Governo per il definitivo riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (1923); Menziani ed altri: Modifiche ed integrazioni del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (2294); Boffardi: Adeguamento del trattamento pensionistico previsto per i congiunti dei caduti in guerra (2516).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Finessi, Scevaroli, Fossa, Scamarcio, Barsacchi (803); Saporito, Mezzapesa, Giacometti, Riggio, Sica, Scardaccione, Della Porta, D'Amico (818); Bertone, Marchetti, Barsacchi, Bevilacqua, Tolomelli, Colella, Conti Persini, Patriarca, Urbani, Marselli (1043) (testo unificato approvato dal Senato); e dei deputati Fornasari: Provvedimenti perequativi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

delle pensioni privilegiate al trattamento previsto dalla legge 29 novembre 1977, n. 875 e dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, riguardanti le pensioni di guerra; Rubinacci, Miceli, Santagati, Baghino e Pazzaglia: Modifica dell'articolo 74, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, concernente il godimento dell'indennità integrativa speciale; Garzia, Toni, Ferrari Marte, Rubbi Antonio, Labriola, Bernardini, Gottardo, Citterio, Bassanini, Lanfranchi Cordoli, Gorla, Conchiglia Calasso, Cresco, Merolli, Belardi Merlo, Borgoglio, Laganà, Giura Longo e Alici: Delega al Governo per il definitivo riordinamento della legislazione pensionistica di guerra; Menziani, Lussignoli, Garavaglia, Allocca, Armellini e Anselmi: Modifiche ed integrazioni del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915; Boffardi: Adeguamento del trattamento pensionistico previsto per i congiunti dei caduti in guerra.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Garzia.

GARZIA, Relatore. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, mi rimetto in linea di massima alla relazione scritta. Devo, tuttavia, fare alcune precisazioni, riservandomi, poi, di aggiungere altre considerazioni in sede di replica, qualora venissero sollevate questioni richiedenti l'opinione del relatore.

Debbo ricordare innanzitutto che il testo proposto dalla Commissione finanze e tesoro è identico al testo proveniente dal Senato, di cui il senatore Finessi è il primo firmatario, e corrisponde nella sostanza ad altre proposte di legge presentate oltre che dal sottoscritto anche da deputati di tutte le parti politiche.

Al testo pervenuto dal Senato, assunto dalla Commissione Finanze e tesoro come testo base sono state abbinate le proposte di legge a firma rispettivamente degli onorevoli Menziani, Rubinacci e Boffardi. Ciò

ricordato, vorrei dire che con il provvedimento oggi all'esame della Camera, si delega il Governo ad un ulteriore riordino della materia, non tanto in tema di organicità, quanto al fine di risolvere (ci si augurava in via definitiva ma è nato il problema degli stanziamenti di cui parlerò fra un istante) alcune questioni che, dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915, erano rimaste aperte.

Si tratta, essenzialmente, del problema della protezione della pensione di guerra, del problema della revisione normativa (peraltro per alcuni aspetti limitati), del problema dell'adeguamento della legislazione al nuovo criterio informatore del decreto n. 915 (che è il concetto del risarcimento posto alla base della pensione di guerra), infine della necessità di sveltire – e mi permetto di dire «sul serio», onorevole rappresentante del Governo – le procedure per l'esame delle richieste e per la liquidazione della pensione.

Con questa delega si dovrebbe arrivare alla sistematica soluzione di tutti i problemi che ho elencato. Debbo anche dire che il fatto che sia oggi in discussione questo progetto di legge rappresenta la risposta delle parti politiche all'impegno assunto da tutti i gruppi parlamentari con l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra prima della chiusura estiva della Camera. Debbo anche aggiungere che prima della chiusura estiva – come è detto nella relazione scritta – il relatore ed altri colleghi della Commissione finanze e tesoro si riservarono di presentare in aula una serie di emendamenti poiché mentre dal punto di vista dei contenuti di principio il provvedimento è ampiamente soddisfacente (riassumendo – lo ripeto – tutte le questioni rimaste in sospeso) non lo è altrettanto per quanto riguarda gli stanziamenti. Ci troviamo cioè, di fronte ad una delega al Governo che consente a quest'ultimo la più ampia manovra, ma non sono disposte disponibilità finanziarie tali da soddisfare le esigenze che le questioni medesime comportano. Tuttavia la situazione economica in cui si dibatte il paese, gli eventi noti a tutti (e fra questi anche il terremoto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

che ha colpito il sud), hanno fatto sì che il Governo, in materia di disponibilità finanziaria, abbia manifestato una certa resistenza alla dilatazione della spesa, per cui i firmatari degli emendamenti dichiarano oggi, per mio tramite, di non volerli rappresentare in aula, preferendo invece formulare un ordine del giorno nel quale si chiederà al Governo che, nei futuri esercizi finanziari, si tenga conto delle esigenze sulle quali oggi si manifesta un diniego.

Vorrei anche dire - e mi avvio rapidamente alla conclusione che - che quanto il relatore, a nome della Commissione, chiede al Governo non è cosa con la quale si voglia fare della demagogia, né viene ribadito, oggi, solo perché ci sono in tribuna gli interessati, che attendono ansiosamente la definizione dei loro diritti; si tratta invece di un impegno che viene chiesto perché solo in questo modo si potrà risolvere una questione aperta da troppi anni. Per molto tempo, infatti, la pensione di guerra fu concepita come un fatto meramente assistenziale. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 e la legge n. 870, dalla quale il decreto stesso è scaturito, posero invece - ripeto - come base del diritto il principio risarcitorio. Non ci troviamo pertanto di fronte ad un intervento assistenziale, suscettibile di essere modificato nel tempo, ma ad un sacrosanto diritto, che deve essere tutelato. Se le circostanze ed i tempi non lo consentono oggi, ciò non deve tuttavia essere dimenticato ed il Governo deve tenerne conto: e credo del resto che il Parlamento, nella sua unanime volontà - come mi auguro di verificare nel corso della discussione sulle linee generali -, si troverà concorde in questa richiesta di giustizia.

Considerata l'urgenza di provvedere (non farlo significherebbe dilazionare ulteriormente le aspettative dei pensionati di guerra), considerata la necessità di operare compiutamente, il relatore propone al Parlamento che il provvedimento sia immediatamente approvato, pur ribadendo la necessità di dotare in seguito la partita contabile relativa alla pensionistica di guerra di sufficienti mezzi perché quanto dovuto ai mutilati ed agli invalidi di guer-

ra sia poi rapidamente ed effettivamente erogato. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

PISANU, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nonostante i voti espressi da numerosi membri della Commissione finanze e tesoro della Camera per l'immediata approvazione di questo disegno di legge-delega, il Parlamento, impegnato nell'esame del provvedimento sull'aumento del finanziamento pubblico ai partiti e di quello che dovrà mettere in libertà tra qualche mese i delinquenti e gli assassini, si era dimenticato della nobile categoria dei pensionati di guerra, a tal punto che non aveva, malgrado l'urgenza da noi tutti sottolineata, posto all'ordine del giorno questo disegno di legge, pure già approvato dal Senato e sul quale la Commissione finanze e tesoro della Camera aveva espresso unanime parere favorevole. C'è voluta la pressione delle categorie interessate ed in particolare il minaccioso intervento dei ciechi di guerra per convincere il Parlamento a discutere - e speriamo ad approvare, tra pochi minuti - il provvedimento n. 2462 che, nel riaffermare il carattere di risarcimento della pensione di guerra, dovrebbe finalmente completare la riforma del settore, conseguendo tre principali obiettivi: proteggere le pensioni di guerra dall'inflazione, attraverso un adeguato sistema di indicizzazione, dopo che si sia proceduto alla rivalutazione delle tabelle allegate al testo unico 23 dicembre 1978, n. 915; stabilire un sufficiente ed equo trattamento economico alle vedove di guerra ed a quelle dei grandi invalidi, che come abbiamo detto in Commissione finanze e tesoro, con l'attuale indennità

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

non riescono neppure a pagare il fitto, calcolato in base all'equo canone per le proprie abitazioni; porre fine alla vergognosa e scandalosa situazione procedurale che ritarda la definizione di centinaia di migliaia di pratiche, senza tener conto dell'allarmante situazione esistente presso la Corte dei conti dove giace un'enorme quantità di ricorsi (circa 200 mila), che, se dovessero essere istruiti con l'attuale ritmo, sarebbero risolti, con la relativa liquidazione, nel 2010 o nel 2020, cioè dopo la morte di tutti i ricorrenti. Si tratta di una situazione che abbiamo già avuto modo di evidenziare in questa aula quando, nel corso dell'esame dello stato di previsione del Ministero del tesoro, abbiamo definito inefficiente il suddetto dicastero, nonostante l'operosità degli addetti, di fronte ai carichi di lavoro e con gli organici ridotti e depauperati.

In Commissione abbiamo comunque espresso le nostre riserve sul conseguimento di questi obiettivi, anche perché riteniamo assolutamente insufficiente la cifra di 302 miliardi stanziati con l'articolo 3, in considerazione delle 407 mila pensioni dirette e delle 300 mila indirette attualmente esistenti, senza contare le pratiche non definite e quelle soggette a ricorso.

Abbiamo comunque espresso, in Commissione, parere favorevole per non arrecare ulteriori danni alla categoria, allo stesso modo preannunciamo stasera voto favorevole, con le stesse riserve, sul progetto di legge n. 2462, solo per una testimonianza di solidarietà, di rispetto, di affetto, di riconoscenza nei confronti di tutti i pensionati di guerra e delle loro vedove, nella speranza che si ponga fine al loro penare. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alici. Ne ha facoltà.

ALICI. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo che le parole già dette, a nome di tutti, dal relatore, onorevole Garzia, ed il fatto che, - superando anche alcune difficoltà, ormai tradizionali per questa Assemblea - giungeremo a presentare un ordine del

giorno sottoscritto da tutte le forze politiche, senza alcuna eccezione, costituiscono la testimonianza che esiste in tutti noi la volontà di approvare il più rapidamente possibile questo provvedimento.

Dopo la legge di riforma, che ha finalmente sancito il riconoscimento del principio del risarcimento, nel corso della scorsa legislatura eravamo rimasti tutti d'accordo (mi riferisco in particolare ai colleghi che facevano parte, insieme a me, della apposita Commissione bicamerale) che era necessario, fatto quel primo passo, impegnarsi tutti per giungere il più presto possibile al completamento di questa riforma, per arrivare ad una parificazione di trattamento tra le diverse categorie che devono essere risarcite per i danni che hanno subito.

Dobbiamo tener presente, anche in occasione dell'esame di questo provvedimento, che abbiamo a che fare - dobbiamo dirlo con senso di responsabilità - con una categoria composta di uomini che hanno sofferto molto, e forse anche per questo hanno imparato la virtù della pazienza, della quale però non bisogna abusare. Si tratta quindi di una categoria di persone responsabili, che hanno fatto tanto per il paese, che accettano persino di attendere che il Parlamento, che il paese abbiano la possibilità di attuare con gradualità tutta la riforma. Occorre però che questa riforma sia attuata. Per questo - e superando motivi abbastanza concreti e comprensibili di polemica che avrebbero potuto sorgere proprio in questo particolare momento - dico che bisogna approvare subito questa legge, per impedire che venga a scadere l'impegno che abbiamo preso in relazione alla legge finanziaria per il 1981. Occorre, quindi, fare in fretta, perché abbiamo già all'ordine del giorno il provvedimento di assestamento del bilancio 1981, ed è stato proposto di cassare questa cifra che invece noi dobbiamo utilizzare per l'attuazione della legge.

Appunto per non creare problemi di competenza, che sono abbastanza seri, dobbiamo procedere il più rapidamente possibile, anche perché la Commissione bilancio e le Commissioni di merito stan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

no esaminando il provvedimento di assestamento di bilancio per il 1981.

Per quanto riguarda poi l'attuazione della delega, credo che si sia tutti d'accordo che bisognerà fare in modo che il provvedimento di adeguamento concreto procede con la celerità che le categorie interessate richiedono.

Stamane, in un incontro con i dirigenti dell'associazione, ci veniva ricordato che questo provvedimento non presuppone aspetti legati all'indicizzazione, perché — come sostenevano i vicepresidenti dell'associazione — questa è una categoria che si autofinanzia. Io non arriverei alle note pessimistiche del collega Rubinacci; anzi, auguro a coloro che ci ascoltano (il Presidente mi permetterà questa piccola «sgarberia» al regolamento della Camera) di avere lunghissima vita e di poterla vivere in relativa tranquillità.

Molti di noi che hanno avuto la sventura di interessarsi di questo problema sanno che molto spesso ci si trova di fronte a drammi umani, anche se non in senso tragico come qualcuno pensa ma sono problemi molto seri ai quali bisogna porre attenzione. Vorrei ricordare che vi sono molte persone interessate a questo provvedimento, che non abbiamo potuto consultare, perché ancora fortunatamente non hanno la veste per essere protagonisti direttamente di questa vicenda. Personalmente sono stato amico di un grande invalido riminese — che anche lei, signor Presidente, ha conosciuto —, l'avvocato Cavallari; e so per esperienza diretta quale dramma si possa determinare all'interno di una famiglia, quando improvvisamente scompare il grande invalido che ha goduto di una certa pensione, di un certo tipo di assistenza; e la famiglia, se non avesse avuto la preveggenza o la fortuna di accumulare una qualche riserva, cadrebbe nella miseria più nera, perché la pensione di reversibilità è di 170 mila lire al mese. E voi potete immaginare facilmente cosa significhi per una vedova, per un figlio, per un parente vivere per tanti anni con questo grosso problema all'interno della famiglia: non poter avere addirittura una vita privata, perché i grandi invalidi in

particolare devono essere costantemente accompagnati. Normalmente sono persone anziane, come lo sono la moglie e i congiunti, e il militare o l'amico che assiste il grande invalido spesso abita nella stessa casa.

Proprio perché il gruppo politico o, se volete, l'interesse personale mi ha spinto ad occuparmi di questi problemi — come molti di noi del resto — ho poi vissuto sulla pelle cose allucinanti. È morto l'altra settimana un mutilato di guerra, che ha atteso per mesi e per anni la conclusione della pratica relativa al suo stato; ed egli è deceduto quando mancavano pochi documenti e dopo i tanti viaggi che abbiamo fatto insieme presso gli uffici competenti. Ora bisogna ricominciare tutta da capo. Questo vuol dire quindi che anche dal punto di vista della accelerazione delle pratiche esiste un grosso problema. Io sono profondamente convinto, lo so personalmente, l'ho visto con i miei occhi quanto sia difficile alle volte combattere, diciamo così, contro degli abusi. Tuttavia alle migliaia e migliaia di persone che stanno aspettando, ci potranno essere anche alle volte alcuni che vogliono tentare una miserabile speculazione dando ad intendere fatti non veri ma nella stragrande maggioranza si tratta veramente di invalidi e quindi è necessario interessarsi anche della seconda parte, sulla quale si è soffermato in particolare il relatore Garzia e poi anche l'onorevole Rubinacci, anche perché su questo terreno si può far progredire di un altro passo la riforma, che credo poi sia quello più importante.

Il gruppo comunista comunque, per i motivi che ho esposto molto rapidamente, voterà a favore di questo provvedimento, ma tutti insieme — poi ne parleremo in fase di discussione dell'ordine del giorno e in sede di dichiarazione di voto — dobbiamo ora concordare che questo ulteriore passo avanti, che è sempre inferiore a quello che gli interessati attendevano, possa essere seguito da un passo un po' più lungo e quindi da questo punto di vista la spinta deve essere esercitata in modo serio e responsabile da tutti i gruppi, indipendentemente dalle difficoltà che

il paese attraversa, ricordandosi invece che ci sono persone che ormai stanno scontando certe difficoltà sulla loro pelle da trentaquattro-trentacinque anni – forse di più – e quindi almeno un occhio di riguardo nei loro confronti dobbiamo averlo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Costamagna. Ne ha facoltà.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che quello di cui si discute non sia un trattamento pensionistico come gli altri. Il relativo principio ispiratore, infatti, deve essere quello del risarcimento del danno subito, mentre per le altre pensioni si tratta di quantificare un reddito derivante da una accumulazione obbligatoria di risparmio. Ne consegue che, mentre il reddito derivante dalle somme accumulate può oscillare in dipendenza dell'andamento della situazione economica, nel caso che stiamo trattando il risarcimento dovrebbe essere obiettivo, invariabile ed indicizzato, con particolare riferimento a determinati consumi. Sarò più chiaro: ad un cittadino che è rimasto cieco nel corso di un evento bellico la nazione deve corrispondere una somma che lo metta in condizioni di vivere quasi come se non fosse rimasto cieco e potesse quindi provvedere ancora con il suo lavoro a reperire i mezzi necessari alla sua esistenza. Non sono perciò d'accordo con le indicazioni relative a troppo modesti aumenti contenute nel provvedimento che stiamo esaminando. Si tratta infatti di miglioramenti che non trovano riscontro nella realtà concreta, tanto più che concernono una categoria che allo stato attuale non deve soltanto subire le conseguenze di mutilazioni fisiche, ma anche quelle di una diminuzione di capacità in dipendenza della età avanzata. Facendo riferimento ad ipotesi ottimistiche, si può ritenere che oggi coloro che hanno preso parte alla guerra del 1915-1918 abbiano un'età media superiore agli 83 anni, mentre coloro che hanno partecipato alla guerra del 1940-1945 abbiano un'età media che si aggira sui 60 anni. Considerazio-

ni di questo genere sono necessarie per affermare che oggi occorre provvedere a determinare l'entità del trattamento pensionistico a favore degli invalidi di guerra in misura adeguata, e ciò è necessario oggi più che in passato proprio perché, in dipendenza dell'età avanzata dei soggetti portatori, molte infermità contratte durante la guerra possono aver dato luogo ad aggravamenti o complicazioni. Non è quindi retorico affermare che queste pensioni dovrebbero essere le uniche, ripeto le uniche, suscettibili di agganciamento alla scala mobile o ad una scala mobile speciale, articolata su alcune voci fisse e inderogabili.

Non volio attardarmi, signor Presidente, nel sottolineare i gravi motivi morali che dovrebbero spingere la classe dirigente ed il Parlamento a portare a termine una tardiva opera di riparazione. Ricordiamoci che si tratta di nostri concittadini, i quali hanno subito menomazioni senza averne colpa alcuna; menomazioni che avrebbero potuto colpire chiunque altro tra noi.

Debbo dire che sono stato assai soddisfatto nell'approvare le misure decise a favore delle popolazioni della Campania, della Lucania e del Friuli danneggiate da due terremoti, ma occorre anche riflettere sul fatto che, senza che la natura ce lo abbia imposto, l'Italia ha partecipato in questo secolo a due altri incredibili terremoti, quelli delle due guerre mondiali. Perché, signor Presidente, non si stabilisce un parametro tra le somme spese per i danneggiati della Campania, della Lucania e del Friuli e quelle spese per i danneggiati delle due guerre mondiali, considerando che in quest'ultimo caso non si tratta di danni alle cose, ma di danni alle proprie gambe, ai propri occhi, al proprio corpo?

È mortificante, signor Presidente, parlare di parametri, ma mi sembra che dobbiamo parlarne, visto che sono sotto gli occhi di tutti le pensioni percepite dai dirigenti di azienda, dai funzionari dello Stato e delle banche, da magistrati, e giornalisti e – perché no? – anche da noi parlamentari.

Certo, per queste pensioni si tratta di risparmio accumulato - per quanto io dubiti che sia tutto oro privato ed accumulato quello che dà luogo a molti tipi di pensione e per quanto sospetti che vi sia stato e vi sia un largo intervento del denaro pubblico - ma ritengo inaudito, signor Presidente, che si possa andare in pensione a meno di 50 anni con un milione al mese ed avendo altri incarichi pubblici; eppure tutto ciò è accaduto ed accade anche in questo palazzo, dove il Governo ed i gruppi esitano ed hanno esitato in passato di fronte ad invalidi di guerra che non hanno altri introiti e che già debbono sottostare al grave dolore di aver perduto quasi la propria vita, lo scopo o la soddisfazione della propria vita.

Casi abnormi di «pensioni d'oro» con cumulo di altri incarichi pubblici, specie universitari, si sono registrati nei «palazzi» di Roma, anche al vertice della Repubblica. A questo proposito vorrei rivolgere una mozione d'ordine al Presidente e ai signori capigruppo per proporre la stampa e la diffusione in migliaia di copie della relazione conclusiva dell'inchiesta sulla giungla retributiva di alcuni anni fa. Se fosse possibile, ardirei proporre al signor ministro della pubblica istruzione che ne facesse materia di studio, invitando professori e maestri a studiarla e a spiegarla agli alunni. Lo stesso invito occorrerebbe tra l'altro estendere a Lama, Carniti e Benvenuto, perché questa appetitosa argomentazione venisse portata alle assemblee di base dei cosiddetti sindacati, e - perché no? - sarebbe da suggerire anche ai gruppi extraparlamentari ed al movimento studentesco, altro che esami collettivi universitari con discussioni sul Vietnam o sul Cile: meglio sarebbe dedicarsi all'Italia e alla sua giungla retributiva!

Il Governo, tra l'altro, potrebbe utilizzare la delega per un'inchiesta nazionale sulla giungla delle pensioni per rendersi conto di quanto sia estesa l'ingiustizia nel mondo degli anziani rispetto a quello che è il risultato della loro vita.

Questo delle pensioni di guerra inadeguate è un nodo che i governi democratici non hanno mai saputo risolvere, anche

perché in questi trent'anni la classe dirigente si è portata dietro il ricordo della guerra perduta come una memoria fastidiosa ed ingombrante; una prova di ciò è data dai rancorosi accenni con i quali si sono commentati tanti mortificanti avvenimenti, fra i quali anche quello - me lo lasci dire, signor Presidente - del tentato golpe del dicembre 1970, quando sembra che un centinaio di sessantenni capeggiati da Valerio Borghese volessero occupare il Viminale. In tutti questi anni non vi è stato un cane, neppure il solito Giorgio Bocca che abbia posto il problema morale del perché i vecchi, specie gli ex combattenti, ce l'avessero tanto con l'Italia democratica.

MELLINI. La pensione ai golpisti?

COSTAMAGNA. Nessuno si è interrogato sulle motivazioni di questo stato di risentimento che avvertiamo dappertutto, ogni qualvolta ci capita di parlare in ogni caffè d'Italia con gli anziani che fecero le due guerre mondiali. Eppure la risposta sarebbe facile. Governi e partiti se ne sono infischiatissimi dei vecchi e soprattutto degli ex combattenti, ritenendoli fastidiosi ed ingombranti, considerando difficile far posto nella loro retorica, limitata alla sola guerra di liberazione, a ricordo delle due guerre mondiali, una vinta e l'altra persa. Insomma, signor Presidente, governi e partiti non hanno mai tentato di recuperare all'Italia democratica il consenso, che avrebbe dovuto essere ambito, dei vecchi e degli ex combattenti.

Chi parla, signor Presidente, è un invalido della Resistenza: non c'è dubbio, quindi, che dovrei essere al di sopra di ogni sospetto. Ebbene, devo convenire che le trasmissioni della RAI-TV sulle due guerre mondiali, e sulla parte in esse avuta dagli italiani, fanno semplicemente pena. C'è sempre in quelle trasmissioni una problematica volta a togliere ogni valore ideale alle due guerre e ai loro partecipanti o protagonisti. Non sbaglio sicuramente nel pensare che queste trasmissioni debbono essere state curate da ex imboscatori, da persone cioè rimaste a sparla-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

re di quanti erano invece al fronte. E non è solo delle trasmissioni RAI l'errore, esso riguarda pure la pubblicistica: libri e giornali.

In questa situazione i vecchi ex combattenti devono aver avvertito di non essere al centro di niente, di essere quasi ospiti incomodi di una Repubblica democratica che si vergognava quasi di loro, riducendo tutto il suo sforzo di riconoscenza a me e a pochi altri, che avevamo partecipato alla Resistenza con seri fatti di guerra; o meglio - voglio precisarlo bene - riducendo lo sforzo di riconoscenza ai moltissimi che gabellano una tessera di partecipazione all'ultima ora della guerra di liberazione.

Come possono essersi sentiti, signor Presidente, i mutilati e gli invalidi di guerra? Male, malissimo, comprendendo di essere stati truffati da una patria che non solo non concedeva loro un risarcimento adeguato, ma li ignorava anche nel riconoscimento di un loro contributo individuale ad un fatto utile e glorioso.

Sono finiti, signor Presidente, i tempi nei quali si guardava come ad un esempio ad Enrico Toti o a Cesare Battisti e a Nazario Sauro: alla gioventù di oggi si insegna molto su chi è stato Luther King o su chi è stato Carlo Marx, ma non si dice alcunché su questi poveretti che sono morti guardando come ideale al tricolore italiano. Se andassimo a compiere una statistica, nessuno tra i ragazzi italiani saprebbe chi è stato Luigi Rizzo, l'affondatore, o quante corazzate inglesi siano state affondate dagli italiani nell'ultimo conflitto. Contribuiamo cioè anche noi, Stato democratico, ad un progressivo svuotamento dell'amor di patria, senza riuscire neppure più a capire il perché i sovietici vadano così orgogliosi delle loro medaglie, il perché si è intitolata una città nel Vietnam a Ho Chi Min, il perché anche le donne di Israele abbiano un aspetto così fiero e dignitoso, il perché tanti arabi immolino la vita in gesti di terrorismo, dal loro punto di vista eroico. Non riusciamo neppure a capire il perché in Francia anche i rappresentanti della sinistra abbiano parlato e parlino con rispetto del loro avversario

De Gaulle, ed abbiano evitato ogni accento offensivo perfino per Pétain.

Ho fatto questi esempi, signor Presidente, per dire che sarebbe opportuno riconsiderare tutta questa materia. Le pensioni di guerra andrebbero elevate a livelli dignitosi, magari rifiutandole a quanti, ad esempio, avessero un reddito derivante da proprietà superiore ai 15-20 milioni annui; bisognerebbe invece dare una pensione egualitaria e dignitosa ai cavalieri di Vittorio Veneto, a quelle poche migliaia di nostri connazionali che hanno partecipato alla guerra del 1915-1918 e che sono ancora in vita, anche se hanno superato ormai da molto gli 80 anni di età.

Concludo signor Presidente, ricordando che qualche anno fa Breznev ha detto che la regola ispiratrice dell'Unione Sovietica era di dare a ciascuno secondo il proprio bisogno, come pretendono gli utopisti. Sono d'accordo con Breznev: a ciascuno secondo il contributo dato allo Stato. Ma in tal caso, signor Presidente, ai mutilati e agli invalidi di guerra bisognerebbe dare molto di più di quanto non si dia ai dirigenti di azienda e a tanti altri che percepiscono anche più pensioni, perché più alto e più grande è stato certamente il contributo dato all'Italia dai mutilati e dagli invalidi di guerra.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, colleghi, parlerò brevemente su questo tema per una ragione poco retorica e molto politica.

Penso che l'iter parlamentare di questo provvedimento sia indicativo dei guai che ci affliggono e delle ragioni per cui appare così difficile riuscire ad affrontarli. Siamo infatti di fronte ad un progetto di legge che sta per raccogliere - mi pare - la unanimità dei consensi, un provvedimento che può essere approvato, come sarà approvato, nel breve giro di un'ora, se solo lo vogliamo. Potrebbe addirittura essere concluso oggi, collega Rubinacci, anche se probabilmente non lo sarà soltanto perché molti colleghi della maggioranza sono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

assenti. E questo perché è invalsa qui l'abitudine di non votare il martedì, di votare soltanto il mercoledì e il giovedì.

Se poi, risalendo da questo piccolo particolare - che ritarderà soltanto di un giorno l'approvazione del provvedimento -, esaminiamo la stessa relazione introduttiva del collega Garzia, vediamo che i ritardi sulla sostanza della materia sono enormi.

Infatti, grazie alla penna del collega Garzia, possiamo vedere che vi sono ancora decine e decine di migliaia di provvedimenti relativi a pensioni che ancora non sono stati emanati più di trent'anni dalla conclusione della guerra. Eppure, come si vede da questa discussione, su questo tema siamo tutti d'accordo. Ma allora, collega Costamagna, si dovrà pur dire che la responsabilità di questo ritardo, dell'aggravarsi della situazione in un settore così delicato e al centro di un grande movimento di solidarietà umana, non è da addebitarsi - come tu hai detto - alla «patria», ma chi gestisce il Governo del nostro paese e che proprio non si fa carico delle tendenze unanimi, che pure si manifestano tra di noi, in Parlamento e fuori, affinché si affrontino temi gravi relativi a categorie più o meno vaste di cittadini.

Vorrei anche ricordare - perché non è un particolare insignificante - che quando le categorie interessate a questo provvedimento (i ciechi, i grandi invalidi, gli invalidi di guerra) sono venute a premere presso le forze parlamentari, perché si esaminasse con celerità questo provvedimento (in modo da evitare che la delega scadesse alla fine dell'anno), c'è stato un capogruppo che ha detto (e i fatti di oggi dimostrano da sé che si trattava di una menzogna) che il provvedimento stesso non poteva essere discusso per l'ostruzionismo dei radicali.

Mi pare veramente di abbassare il tono del dibattito ad una *querelle* tra le parti, ma, dicendo che, oltre a lasciar marcire centinaia di altre situazioni nel nostro paese, si cerca (per di più quando vi è la possibilità concreta e politica di una soluzione all'unanimità) di non far discutere neppure questi problemi, prendendo spicciolosamente e menzogneramente a prete-

sto l'atteggiamento di questa o quella forza politica su un provvedimento o sull'altro, allora forse si potrà sconfiggere questo comportamento, che non esito a definire ignobile, in una occasione (certamente in tante altre occasioni si riproporrà): per questo ho preso la parola!

Collegli, ci aspettano molti altri provvedimenti in questa aula, che porteranno importanti e gravi conseguenze nel paese; da parte di chi ha la maggioranza in quest'Assemblea, non è lecito usare la volontà che è giusto definire ostruzionistica, poiché non consente che si arrivi a discutere questi provvedimenti, non è giusto usare quest'arma di menzogna per giustificare le proprie incapacità, i propri ritardi, le proprie responsabilità.

Venendo al provvedimento in questione, diciamo che noi radicali lo approveremo immediatamente, senza emendamenti, deprecando anche che vi siano insufficienti stanziamenti, mentre, evidentemente, per altri scopi i denari si trovano: per questo e per altri casi in cui ad essere beneficiari di denaro pubblico, sono i cittadini meno privilegiati o più sfortunati, la difficoltà (frapposta ogni volta dalla maggioranza è sempre immensa. Su questo non vogliamo favorire alcun alibi e voteremo a favore di questo provvedimento in blocco: se vi sarà qualche peccato per eccesso, qualche peccato di favoreggiamento per interessi corporativi - come è possibile avvenga -, diciamo che su questo tema, dopo tanti peccati per difetto, qualche peccato per eccesso non guasta! Da parte nostra non si solleveranno problemi alla approvazione più sollecita del provvedimento, questa sera stessa, se vi sarà il numero legale; altrimenti, sarà per domani.

Infine, un'ultima osservazione, assai importante per il gruppo politico che io rappresento. Questi cittadini, cui veniamo così tardi incontro, in maniera così insufficiente, in questo momento sono le vittime incolpevoli di decisioni prese a suo tempo dai vari governi: decisioni che si sono concretate in dichiarazioni di guerra, e non importa se le guerre siano state vinte o perse; quelle decisioni si sono con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

cretate in dolori, pene, perdite umane e patrimoniali immense. Ci auguriamo che questi cittadini con il provvedimento in esame, siano le ultime vittime di un'attività politica - perché la guerra è attività politica - cui ci opponiamo con tutte le nostre forze. Anche quando non si fanno formalmente dichiarazioni di guerra, vi sono decisioni politiche di Governo che tuttavia preparano le guerre od importano scelte, negli stanziamenti delle somme, che tornano a svantaggio della grande maggioranza dei cittadini di un paese e non si risolvono in un incremento del loro benessere materiale e civile.

Ci auguriamo che proprio la meditazione su questi dolori, su queste pene, su queste difficoltà, incolpevolmente affrontate da questi cittadini, renda, per il futuro, più saggi i nostri governanti e li induca a battersi, non soltanto perché il nostro paese non venga coinvolto in altre spaventose guerre o conflitti di qualunque tipo, ma perché, anche nei momenti in cui non si è in guerra, le scelte di bilancio, le scelte operative di Governo tendano alla pace e non alla guerra, come purtroppo anche scelte recenti sembrano fare, anche quando a parole si dice di non volere i disastri che i conflitti passati hanno dimostrato ampiamente di provocare in un paese civile. Ribadisco quindi il preannuncio del nostro voto favorevole a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Signor Presidente, credo che oggi tutti noi dobbiamo farci perdonare il fatto che i grandi invalidi di guerra abbiano dovuto recarsi a Roma per supplicare il legislatore affinché compia il suo dovere, un dovere che loro hanno compiuto quarant'anni fa. Non posso dire che sia entusiasta di questo provvedimento. Da qualche anno cioè da quando siedo in Parlamento - mi occupo dei problemi del lavoro e delle pensioni. Tutta la materia pensionistica dovrebbe essere riordinata, soprattutto in termini di sicurezza

sociale; non credo però che i grandi invalidi, a questo proposito, vengano a chiederci qualche privilegio. Basterebbe infatti che lo Stato avesse come punto di riferimento la sicurezza sociale e la dignità del cittadino perché si giungesse ad assegnare delle pensioni dignitose, al fine di permettere una esistenza tranquilla e serena. Certo, in caso di invalidità, allora la pensione dovrà anche essere proporzionata a determinate esigenze; questo, però vuol dire parlare di servizi sociali che, allo stato attuale, non ci sono.

Da quarant'anni, cioè da quando è terminata la guerra, da quando abbiamo la Repubblica ed è caduto il regime totalitario fascista, noi dovremmo parlare in termini di sicurezza sociale; oggi, questi nostri fratelli sono qui a chiederci questo; se avessimo invece già dato a tutti i cittadini adeguati servizi sociali, non versemmo in questa situazione.

Oggi approviamo - forse sarebbe meglio dire che l'approveremo domani, in quanto il martedì di solito non hanno luogo votazioni - una legge di delega al Governo. Devo onestamente dire che, quando si parla di leggi di delega non sono molto tranquilla e sicura che tutto vada in porto: purtroppo, molte altre leggi-delega al Governo sono tuttora inapplicate. A questo riguardo abbiamo presentato un ordine del giorno, a firma di tutte le forze politiche, mirante ad emanare, in tempi brevi, determinati atti amministrativi. Mi auguro - nonostante l'episodio di qualche giorno, accaduto a quel padre che ha dovuto mandare in prigione i suoi cinque figli perché la pensione non bastava per tutti - che si arrivi davvero ad una regolamentazione e ad un riordino delle pensioni per tutti i cittadini italiani, per tutti coloro che non sono compresi nella «giungla» retributiva e nella relazione cui accennava anche il collega Costamagna. Ebbene, per tutti questi cittadini mi auguro che si possa arrivare alla realizzazione del dettato costituzionale per cui, dopo una vita di sacrifici, di lavoro e di onestà, essi possano vivere gli ultimi anni in maniera più dignitosa, come è diritto di ogni cittadino italiano.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Garzia.

GARZIA, Relatore. Dalla discussione sulle linee generali sono emerse alcune considerazioni condivise da tutti; tra le altre, si auspicava che il Governo assumesse l'impegno per lo snellimento dell'*iter* burocratico delle pratiche. Il meccanismo per arrivare alla definizione delle singole posizioni prevede oggi, in primo luogo, un ricorso gerarchico (che viene discusso all'interno della direzione generale delle pensioni di guerra) e poi un ricorso presso la Corte dei conti. Che tutto questo vada ancora rivisto rappresenta una necessità ed il relatore deve sottolinearlo, anche se - per mia esperienza - debbo anche dire che notevoli passi avanti sono stati fatti già con il decreto delegato n. 915, che ha snellito le procedure ed ha allargato le possibilità periferiche di riscontro e di verifica delle pratiche.

Non mi sembra giusto dire che questo Parlamento non si è occupato a fondo di questo problema così come ha detto il collega Melega. In realtà, il Parlamento se ne è occupato in modo saltuario e frammentario secondo le istanze, le pressioni e le circostanze; tuttavia, con il decreto delegato n. 915 è stato fatto un deciso passo avanti dando organicità alla materia e stabilendo il «principio del risarcimento» alla base delle pensioni di guerra. Se il collega Melega avesse esaminato con maggiore attenzione la materia si sarebbe reso conto che il salto di qualità effettuato non tende a dare di più, ma a dare a titolo di risarcimento e non di assistenza: questo è il principio che tutte le parti politiche hanno affermato, e che il Governo ha percepito nel disegno di legge di delega.

Indubbiamente le necessità sono tante. In occasione della discussione di questo provvedimento anche gli invalidi per servizio si sono fatti avanti segnalando al relatore la necessità di equiparare, per quanto possibile, il loro trattamento a quello dei pensionati ed invalidi di guerra;

in fondo anche costoro sono vittime di fatti che possono essere assimilati ai fatti di guerra.

I radicali ci hanno ricordato la necessità rappresentata dalla fame nel mondo e per essa si sono battuti prima che per questo provvedimento, per il quale le nostre parti politiche si battono già da tempo. È evidente che esiste una gradualità che non sempre è quella giusta; andrebbe stabilita una priorità, che non sempre è possibile realizzare. È altrettanto vero, però, che nell'ambito delle forze politiche i colleghi competenti in materia - se il termine può essere accettato - si sono impegnati già da tempo e si impegnano tuttora perché problemi di questo genere vengano risolti.

Il relatore ha tralasciato - e ne chiede scusa - il problema delle vedove dei grandi invalidi, che è - come ha ricordato il collega Alici - uno dei problemi che formano oggetto della delega, perché qui veramente siamo di fronte al caso limite della materia.

Precisato ciò, al relatore non rimane che registrare il consenso unanime emerso dalla discussione sulle linee generali ed augurarsi che il provvedimento venga votato; non credo che le 24 ore di dilazione - cui si è fatto riferimento - costituiscano ulteriore motivo di lamentazione. Dopo che la Commissione competente del Senato aveva esaurito i suoi lavori ed il Senato aveva approvato il provvedimento, dopo che la Commissione finanze e tesoro della Camera lo aveva, già da luglio, perfezionato, esso è giunto ora in aula e sta per essere votato. Credo che in questo modo il Parlamento compirà un altro passo avanti, che, se sarà seguito dalla necessaria dotazione di mezzi, costituirà quello definitivo per la soluzione di un problema che non sta a cuore solo ad una parte politica, ma indistintamente a tutte le parti politiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

PISANU, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colle-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

ghi, il Governo non ha difficoltà a riconoscere la fondatezza di molti dei rilievi emersi dal dibattito e, tanto meno, ha difficoltà a condividere le considerazioni ora svolte dal relatore, onorevole Garzia, che da tempo segue con particolare ed apprezzato impegno i problemi della pensionistica di guerra.

Mi sia consentito, tuttavia, fare una puntualizzazione e svolgere brevissimamente, in aggiunta a quelle dell'onorevole relatore, alcune considerazioni. La puntualizzazione riguarda il tema, evocato giustamente da tutti, degli arretrati del vasto contenzioso esistente in materia. Vorrei fornire, anche per evitare valutazioni non appropriate del problema, qualche dato di sintesi, rimamendo comunque disponibile, per i colleghi che lo desiderassero, a fornire anche gli elementi di dettaglio sulla quantità di questo contenzioso.

Per limitarmi a dati statisticamente già accertati, quelli che riguardano l'ultimo anno, cioè il 1979-1980, dirò che al 31 dicembre 1979 le pratiche in esame erano 243 mila, mentre alla fine dello stesso anno, cioè al 31 dicembre 1980, le pratiche si erano ridotte a 160 mila. Bisogna, inoltre, considerare che nel frattempo erano state altre 42 mila nuove pratiche.

I dati provvisori riguardanti il primo semestre di quest'anno ci dicono che la velocità nel disbrigo delle pratiche è ulteriormente accresciuto rispetto all'anno scorso. Tutto ciò è stato possibile, nonostante la ben nota carenza di personale ed anche il suo relativo invecchiamento; infatti alla direzione generale delle pensioni di guerra operano attualmente meno di 800 unità, contro le 1.200 che mediamente, negli anni trascorsi, costituivano l'organico di questa direzione. Per quanto riguarda, invece, l'arretrato, il contenzioso esistente presso la Corte dei conti, il Governo può soltanto dire che l'amministrazione del tesoro attua le decisioni che vengono dalla Corte dei conti con carattere di urgenza e di assoluta priorità. Riconosco, come ho già detto, che il contenzioso è certamente ancora rilevante. Ritengo che le disposizioni contenute nel provvedimento in esame consentiranno veramen-

te, con un impegno razionale ridotto al minimo anche riguardo alla spesa, di sveltire le procedure e di potenziare i servizi.

Detto questo, vorrei dire, per rispondere a tutte le altre osservazioni avanzate, che ciascuna di esse deve essere collocata nel contesto di una realtà che è dura, anche se questo realismo nel considerarle non impedisce a nessuno, e tanto meno al Governo, di cogliere l'altissimo valore morale delle aspettative di coloro che hanno compiuto per la patria i più grandi sacrifici. Il riconoscimento di questo valore morale è anche in qualche aspetto marginale del provvedimento, per esempio in quello che riguarda l'adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni di valor militare per fatti di guerra. Lo dico con riferimento, in particolare, ad alcuni apprezzabili richiami svolti dall'onorevole Costamagna. Ma, più in generale, questo riconoscimento è pieno dal momento in cui viene abbandonata la concezione meramente assistenzialistica della pensione di guerra e dal momento in cui al riconoscimento del suo valore risarcitorio si accompagna anche l'annotazione indispensabile che la pensione di guerra costituisce un atto di solidarietà della comunità nazionale nei confronti di coloro che - lo ripeto - per la patria hanno compiuto i più alti sacrifici.

Oggi esaminiamo un provvedimento che segue di poco più di due anni quel decreto presidenziale n. 915 che ha operato un vasto riordinamento ed ha introdotto significative innovazioni nel nostro sistema delle pensioni di guerra, portandole ad un livello decoroso e certamente paragonabile a quello delle più civili nazioni europee. Oggi - dicevo - a poco più di due anni di distanza da quella data, la Camera è chiamata a votare una nuova delega al Governo per il definitivo assetto della materia. Si tratta, cioè, di completare e di consolidare la vasta, organica opera di riforma che si è realizzata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 915. Vorrei far rilevare che con tale decreto il riordinamento fu operato mediante un'ulteriore spesa di 480 miliardi. La delega che la Camera si accinge a votare, e che consiste,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

appunto, nell'opera di completamento del riordino operato dal citato decreto, comporta una spesa di oltre 300 miliardi. si tratta di una cifra sicuramente cospicua, se paragonata ai 480 miliardi stanziati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 915, di una cifra non totalmente adeguata alle esigenze reali dei pensionati di guerra, soprattutto se si considera l'andamento così sfavorevole della nostra economia, in particolare, il processo inflattivo. Il Governo riconosce questa inadeguatezza, ma fa - perché li deve fare - i conti con le disponibilità reali, con i vincoli di una politica di bilancio che non ammette evasioni, neppure quando si tratti di categorie come queste, più delle altre meritevoli di attenzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SCÀLFARO

PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma proprio per questo il Governo non è chiuso - e del resto lo ha dimostrato accogliendo un ordine del giorno al Senato - all'esigenza di incrementare, nella prospettiva più vicina possibile, le disponibilità, compatibilmente con le esigenze minime, indispensabili della politica di bilancio.

Il Governo prende atto della significativa unità che è stata annunciata nel voto dalle forze politiche e la considera come un fatto politicamente impegnativo. Vorrei infine dire che l'opera di questo Governo, in ogni suo atto, è informata ad uno spirito di progresso e di pace, secondo il comune sentire di tutti gli italiani.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli della proposta di legge n. 2462 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

ART. 1.

(Delega al Governo)

«Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1981,

sentito il parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, disposizioni aventi valore di legge intese ad apportare, per un definito riassetto legislativo, integrazioni e modificazioni al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, al fine di realizzare:

a) la introduzione di un diverso sistema di adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra sia diretti che indiretti in armonia con i sistemi previsti per gli altri settori delle pensioni dal vigente ordinamento giuridico;

b) la rideterminazione dei trattamenti pensionistici base di cui alle tabelle C, G, M, N ed S allegate al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, con particolare riguardo a quelli delle vedove dei grandi invalidi;

c) la revisione degli istituti giuridici non strettamente aderenti ai principi stabiliti dall'articolo 1 del su riferito testo unico approvato con decreto presidenziale n. 915 che definisce la natura della pensione di guerra;

d) un diverso rapporto percentuale degli assegni previsti dalla tabella E annessa al su richiamato testo unico per le varie lettere di superinvalidità in relazione alle finalità istitutive degli assegni medesimi;

e) il riassetto della indennità di assistenza e di accompagnamento di cui all'articolo 21 del citato testo unico onde assicurare, nei confronti degli invalidi affetti dalle più gravi infermità o mutilazioni previste dalla anzidetta tabella E, la rispondenza della detta indennità alle effettive esigenze derivanti dall'invalidità di guerra;

f) l'aggiornamento, alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche, delle tabelle di classificazione delle invalidità e dei criteri di applicazione delle tabelle stesse;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

g) l'adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare per fatti di guerra;

h) l'estensione dei benefici di cui all'articolo 89 del citato testo unico al secondo figlio maschio, che ne faccia richiesta;

i) un ulteriore perfezionamento normativo nonché lo snellimento delle procedure per conseguire una effettiva riduzione dei tempi nella definizione delle istanze e dei ricorsi in materia di pensioni di guerra anche mediante la riorganizzazione ed il potenziamento dei relativi servizi».

(È approvato).

ART. 2.

(Decorrenza dei benefici)

«La decorrenza dei benefici da accordarsi in relazione ai criteri direttivi di cui alla presente legge dovrà essere stabilita come appresso:

1° luglio 1981 per i benefici concessi in attuazione dei criteri contemplati nelle lettere b), c), d), e), f), g) del precedente articolo 1;

1° gennaio 1982 per i benefici concessi in attuazione dei criteri previsti dalla lettera a) dell'articolo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

(Copertura finanziaria)

«L'onere derivante dalle disposizioni da emanarsi in base alla presente delega viene valutato, in ragione d'anno, in lire 302 miliardi. All'onere relativo al periodo 1° luglio-31 dicembre 1981 valutato in lire 103 miliardi e 500 milioni, di cui 100 miliardi per i miglioramenti in materia di pensioni di guerra e 3 miliardi e 500 milioni per l'adeguamento degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare, si provvede mediante utilizzo degli appositi accantonamenti iscritti nel fondo speciale

di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno presentati. Ne do lettura:

«La Camera,

in riferimento alla delega del Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra;

rilevato il grave effetto negativo che il processo inflattivo ha prodotto sulle pensioni di guerra, riducendone il reale potere di acquisto di circa il 60 per cento, vanificando così, a causa dell'assenza di un adeguato sistema perequativo, i benefici ottenuti con il testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915;

considerato che la pensione di guerra costituisce, per i grandi invalidi più colpiti, l'unico cespite con cui far fronte alle molteplici esigenze derivanti dalle numerose limitazioni strettamente correlate alle loro particolari condizioni fisiche;

preso atto dei criteri contemplati nelle lettere e) ed f) dell'articolo 1 del provvedimento di delega;

tenuto conto dell'iniziale volontà del Governo di provvedere con urgenza e priorità al miglioramento dei trattamenti pensionistici relativi ai grandi invalidi più colpiti;

impegna il Governo

affinché, in sede di emanazione dei decreti delegati, riservi particolare attenzione alle istanze degli invalidi che, a seguito della guerra, hanno subito le più gravi mutilazioni, fornendo loro concrete risposte atte a soddisfarne, in modo definitivo, le effettive esigenze derivanti dalla loro invalidità, che, per la gravità delle infermità

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

o mutilazioni subite, richiede una particolare assistenza».

9/2462/1

CAPPELLI, BOZZI, POCHETTI, MELEGA, BAGHINO, TOZZETTI, PICANO, BORGOGGIO.

«La Camera,

tenuto conto che il provvedimento di delega è chiaramente diretto a realizzare il definitivo assetto delle pensioni di guerra,

rilevato, peraltro, che lo stanziamento finanziario previsto risulta insufficiente rispetto agli obiettivi che detto provvedimento intende raggiungere

impegna il Governo

a prevedere, in sede di legge finanziaria per gli esercizi 1982 e 1983, ulteriori adeguati stanziamenti, per soddisfare - attraverso l'integrale attuazione della delega - le legittime attese delle benemerite categorie interessate,

impegna altresì il Governo

a porre effettivamente in essere tutte quelle misure necessarie perché si addiunga ad un effettivo snellimento di ogni procedura dalla fase amministrativa a quella giurisdizionale e di liquidazione anche mediante il potenziamento dei relativi servizi».

9/2462/2

ALICI, GOTTARDO, BORGOGGIO, GALI MARIA LUISA, BAGHINO, TONI, TOZZETTI, BOFFARDI.

«La Camera

impegna il Governo

affinché, in sede di emanazione dei decreti delegati, riservi particolare attenzione alle istanze di quei soggetti che a seguito della guerra hanno subito le più gravi mutilazioni e invalidità, fornendo loro concrete risposte atte a soddisfarne in modo definitivo le molteplici esigenze d'ordine pratico e socio-ambientali, nonché di par-

ticolare assistenza generica e infermieristica».

9/2462/3

MELEGA.

L'onorevole Melega ha informato la Presidenza di ritenere questo suo ultimo ordine del giorno assorbito dall'ordine del giorno Cappelli ed altri, cui ha aderito sottoscrivendolo.

L'onorevole Cappelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2462/1.

CAPPELLI. L'ordine del giorno che illustrerò anche a nome di molti altri colleghi, rappresentanti di quasi tutti i gruppi, vuole affrontare, oltre che un problema di carattere generale, un problema di carattere particolare, che attiene ai grandi invalidi.

Dai colleghi che mi hanno preceduto nel corso della discussione sulle linee generali è già stata fatta presente l'opportunità di questo provvedimento, anche se non sono mancate alcune critiche, che però rendono ancora più evidente che l'approvazione di tale progetto di legge era necessaria e che, semmai, arriva in ritardo.

È chiaro che il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978 ha rappresentato, come è stato osservato anche dal relatore, un importante salto di qualità nel settore delle pensioni di guerra. Questo provvedimento si pone come obiettivo un miglioramento di quel decreto presidenziale, e credo che in qualche misura tale obiettivo sia stato raggiunto. Si deve innanzitutto sottolineare, come fa il nostro ordine del giorno, che occorre una adeguata protezione delle pensioni di guerra, il cui potere di acquisto reale è stato eroso dal grave processo inflattivo in atto nel paese. Questo è un primo punto di carattere generale, su cui anche altri colleghi si sono soffermati, ed su cui pertanto non mi dilungherò oltre.

Ma, per quanto riguarda più specificamente il problema dei grandi invalidi, l'ordine del giorno intende richiamare il Governo alla coerenza con il principio ispiratore della riforma delle pensioni di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

guerra, quello cioè del passaggio, necessario e giusto, dal concetto di assistenza a quello di risarcimento. Un maggior risarcimento, in quest'ottica, deve allora a mio giudizio essere concesso a chi ha subito un maggior danno. Anche in considerazione del fatto che la pensione di guerra costituisce, per i grandi invalidi più colpiti, l'unico cespite con cui far fronte alle molteplici esigenze derivanti dalle numerose limitazioni strettamente correlate alle loro particolari condizioni fisiche, è a mio giudizio opportuno che il Governo, partendo da queste valutazioni e avvalendosi dei criteri di cui alle lettere e) e f) dell'articolo 1 della legge di delega, relativi in particolar modo al riassetto dell'indennità di assistenza e di accompagnamento e ad una revisione medico-legale delle classificazioni di invalidità, venga incontro alle esigenze di queste persone, gravemente colpite da mutilazioni e menomazioni a volte davvero impressionanti.

Debbo anche richiamare l'attenzione del Governo sul suo intendimento, espresso in passato, di dare un carattere di urgenza e di priorità al miglioramento dei trattamenti pensionistici relativi ai grandi invalidi.

Per queste ragioni, l'ordine del giorno impegna il Governo affinché, in sede di emanazione dei decreti delegati, riservi particolare attenzione alle istanze degli invalidi di guerra che hanno subito le più gravi mutilazioni, fornendo loro concrete risposte, atte a soddisfarne in modo definitivo le effettive esigenze, poichè la gravità delle loro infermità o mutilazioni richiede una particolare assistenza.

Credo che non siano necessarie, onorevole rappresentante del Governo, altre parole perchè il Governo stesso possa accettare, prima ancora della formulazione testuale, lo spirito del nostro ordine del giorno, che mi è sembrato riecheggiare in tutti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto: quello cioè di venire veramente incontro ad una categoria così benemerita, così paziente, che ha tutto il diritto di vedere uno Stato - e qualcuno ha detto, giustamente, una patria - che si interessa finalmente di loro.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PISANU, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo accetta l'ordine del giorno Cappelli ed altri n. 9/2642/1.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

CAPPELLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cappelli.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso della proposta di legge.

ALICI. Signor Presidente, vorrei chiedere se la dichiarazione del Governo si riferisce anche al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Alici, per verità avevo capito che il rappresentante del Governo aveva dichiarato gli ordini del giorno «accolti», al plurale.

PISANU, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Devo dire, signor Presidente, che mi era stato preannunziato anche un altro ordine del giorno, il cui testo era in corso di perfezionamento, se ho bene inteso; ma è un documento che io non ho potuto esaminare, signor Presidente. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Scusino, onorevoli colleghi: io mi riferisco ai documenti presentati. C'è un primo ordine del giorno, che porta il numero 9/2462/1, firmato dagli onorevoli Cappelli, Bozzi, Pochetti, Melega, Baghino e reca altri nomi, che non riesco a leggere.

C'è poi un secondo ordine del giorno, numero 9/2462/2, il cui primo firmatario è l'onorevole Alici; seguono le firme degli onorevoli Gottardo, Borgoglio, Galli Maria Luisa, Baghino, Toni, Tozzetti e Boffardi.

È stato poi presentato l'ordine del giorno Melega; n. 9/2462/3 ma il proponente, ritenendolo assorbito dall'ordine del giorno Cappelli ed altri n. 9/2462/1, ha aderito a questo ultimo ordine del giorno, sottoscrivendolo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Alici 9/2462/2, il Governo potrebbe accoglierlo, qualora i presentatori accettassero di inserire nella prima parte del dispositivo, là dove è detto: «impegna il Governo a procedere, in sede di legge finanziaria...», un inciso che potrebbe così suonare: «fatte salve le essenziali compatibilità della politica di bilancio».

POCHETTI. Per le procedure, la politica di bilancio?! Cosa vuol dire?

PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi riferisco al periodo che dice: «impegna il Governo a prevedere in sede di legge finanziaria, per gli esercizi 1982 e 1983, ulteriori, adeguati stanziamenti, onde soddisfare...», eccetera.

Il Governo può accogliere l'ordine del giorno, nell'attuale formulazione, soltanto come raccomandazione.

MELLINI. La legge finanziaria la approva il Parlamento, non il Governo!

POCHETTI. Chiedo di parlare, signor Presidente, allo scopo di fornire dei chiarimenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Forse varrebbe la pena, signor Presidente, che il primo firmatario di questo ordine del giorno lo illustrasse brevemente, allo scopo di chiarire al Governo per quale motivo vi è stata inserita quella frase.

PRESIDENTE. Devo precisare che mi è stato detto che il primo firmatario lo aveva illustrato.

POCHETTI. Questo è avvenuto per l'ordine del giorno Cappelli.

GARZIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, onorevole Garzia? Il relatore non dà pareri sugli ordini del giorno. Si tratta forse di un in-

tervento *ad adiuvandum*? Non vorrei che si inventasse un regolamento nuovo.

GARZIA, *Relatore*. La precisazione che l'onorevole sottosegretario vorrebbe fosse inserita nell'ordine del giorno è implicita, perchè il Governo non potrà non tener conto delle compatibilità del bilancio. Non vedo quindi perchè il Governo voglia esprimere un parere negativo su questa parte dell'ordine del giorno.

ALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICI. In sede di discussione sulle linee generali avevo già chiarito che, d'accordo con il relatore e con tutte le altre forze politiche, rinunziavamo a presentare emendamenti, così come avevamo preannunciato, proprio per evitare che in questa fase si potessero creare difficoltà che sul piano politico impedissero l'approvazione del provvedimento.

È implicito che questo ordine del giorno - come hanno detto nel corso dei loro interventi altri colleghi (tranne il simpatico collega Costamagna, il quale fa bei discorsi, ma noterà quanta fatica sia strappare anche un piccolo impegno dal Governo!) - recepisce il significato di alcuni emendamenti. Ora poichè tra pochi giorni se il Governo rispetta gli impegni, esamineremo la legge finanziaria, a quel punto bisognerà fare i conti, altrimenti tutti gli sforzi che abbiamo fatto saranno stati inutili.

Del resto, nessuno di noi è tanto irresponsabile da non tener conto delle esigenze generali della spesa pubblica, per cui è implicito che al momento opportuno commisureremo le nuove misure agli altri impegni. Su questo terreno c'è un impegno generale di tutti i gruppi, e non vogliamo creare nessuna difficoltà al Governo, tanto più che sappiamo che in questo momento vi sono attese che è inutile tornare a sottolineare.

La dizione dell'ordine del giorno, signor sottosegretario, è molto precisa, è il massimo sforzo di comprensione che si pote-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

va fare: e quindi la invito ad accettarlo, altrimenti saremo costretti a chiederne la votazione.

PRESIDENTE. Vorrei dire, onorevole sottosegretario, senza entrare nel merito — come è dovere della Presidenza —, che mi inserisco in un dibattito in un momento terminale: quindi non presumo di aver inteso tutto e chiedo scusa per le possibili imprecisioni. Se non ho letto male, le parole «impegna il Governo a provvedere, in sede di legge finanziaria...», sono una sorta di richiamo al Governo stesso perché nel momento di stanziamento e ripartizione delle varie possidenze finanziarie, il problema sia opportunamente riconsiderato: questo mi pare il punto nodale della richiesta. Detto questo lascio alla responsabilità del Governo di decidere se accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione o accoglierlo, dato che il primo firmatario ha detto di condividere totalmente le preoccupazioni del Governo.

PISANU, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, prendo atto del suo puntuale invito a riflettere meglio sul significato della parola «prevedere»; mantengo tuttavia la preoccupazione che era implicita nella richiesta di inserimento di quell'inciso cui ho accennato.

Rinnovo pertanto il mio invito agli onorevoli presentatori dell'ordine del giorno perché considerino l'opportunità di inserire l'inciso cui ho fatto richiamo, anche perché il Governo può accogliere senza alcuna riserva il secondo impegno, per quanto riguarda le misure da mettere in atto per lo snellimento delle procedure.

Insisto pertanto affinché nella prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno sia inserito l'inciso che ho precedentemente suggerito; ne preciso anzi la formulazione, che può essere la seguente: «compatibilmente con le esigenze essenziali di bilancio».

D'altra parte, se questo inciso è ritenuto non influente, a maggior ragione...

PRESIDENTE. È ritenuto implicito da taluni, secondo la dichiarazione...

PISANU, Sottosegretario di Stato per il tesoro. E perché non esplicitarlo? Questa la richiesta che mi permetto rispettosamente di riproporre ai colleghi presentatori dell'ordine del giorno.

BAGHINO. Chiedo che questo ordine del giorno sia posto ai voti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Onorevole Alici, lei ritiene di accogliere il suggerimento avanzato dall'onorevole sottosegretario Pisanu?

ALICI. Vorrei chiedere all'onorevole sottosegretario di fare uno sforzo anche di comprensione e soprattutto anche di memoria, perché questo è l'ordine del giorno accettato dal Governo al Senato. Abbiamo il resoconto! Naturalmente il Governo lo ha accettato con tutte le riserve che io posso immaginare. Però, abbiate pazienza, domani mattina, giovedì mattina, che cosa dobbiamo fare? Non tirateci per i capelli! Giovedì mattina dobbiamo discutere il provvedimento di assestamento del bilancio. Noi vogliamo essere tranquilli sotto questo profilo; altrimenti tutti i discorsi che abbiamo fatto e le difficoltà che abbiamo incontrato nel metterci d'accordo... perché, mi creda, signor sottosegretario, io le sto «in mezzo al cuore», capisco che lei ha a che fare con un ministro che probabilmente non ha autorizzato tutto ciò, ma io credo che — santo Iddio! — quando il Parlamento unanimemente insiste, il Governo deve accettare questa impostazione e non obbligarci ad un voto che probabilmente mette in difficoltà il Governo e lo mette in difficoltà anche rispetto alla maggioranza. Ma è possibile che il gruppo comunista debba fare queste raccomandazioni? Abbia pazienza!

PRESIDENTE. Mi pare anche giusto, qualche volta, che le debba fare.

ALICI. «Qualche»...!

PRESIDENTE. Ora non vorrei che fa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

cessimo un dialogo eccessivo. Lei, onorevole sottosegretario, rimane fermo sulla sua posizione?

PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì; vorrei però che mi si consentisse una precisazione, signor Presidente, perché l'ordine del giorno presentato al Senato fu accolto da me con le riserve che ho qui enunciato e debbo dire che in Senato si pervenne al testo che ora la Camera esamina con un accordo tra tutte le forze politiche che riconoscevano la temporanea impossibilità di andare oltre nel richiedere impegni di spesa. Il Governo, quindi, non è in discordanza con un atteggiamento politico che era parso presiedere a tutto l'iter di questo provvedimento prima al Senato e poi in questa Camera. Debbo dire quindi, mio malgrado - mio malgrado per l'incomprensione che mi pare stia insorgendo - che, se manca questo inciso, non posso accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, allora mi pare che su quest'ultimo ordine del Giorno abbia dato un parere distinto sui due dispositivi. Il primo è accettato come raccomandazione, il secondo è accettato. Poiché i proponenti insistono nella votazione, il problema della votazione è soltanto sul primo dispositivo. Loro hanno inteso che il Governo è per l'accettazione come raccomandazione e non per accettazione, diciamo, *sic et simpliciter*, totale.

ALICI. Non accetto la modifica proposta dal Governo e insisto per la votazione di questo mio ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alici. Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno Alici 9/2462/2.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso della proposta di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Toni. Ne ha facoltà.

TONI. Signor Presidente, onorevoli col-

leghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo parlamentare comunista saluta con particolare soddisfazione la discussione e la conclusione della proposta di legge relativa alla delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra, pur sottolineando il ritardo con il quale questo provvedimento viene sottoposto al nostro esame malgrado gli orientamenti fatti propri dal Governo sin dal 1978 con l'esplicito impegno a portare a compimento sin dal bilancio 1980, fu detto allora, il definitivo assetto di tutta la materia.

Come gruppo parlamentare comunista - ma questo è stato già detto - abbiamo rinunciato a presentare gli emendamenti che da soli insieme ad altri gruppi avevamo preannunciato in Commissione per evitare un ulteriore ritardo nell'approvazione del provvedimento; e ciò anche alla luce dell'ordine del giorno proposto, in cui si chiede di aumentare gli stanziamenti per il 1982 e di porre in essere tutte le misure necessarie perché si addivenga ad un effettivo snellimento di tutte le procedure.

Mi preme perciò innanzitutto preannunciare il voto favorevole del gruppo comunista, riconfermando al tempo stesso le riserve espresse sia al Senato sia in Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati e nel corso della discussione sulle linee generali in questa Assemblea circa la quantificazione degli stanziamenti previsti per il 1982, insufficienti per una piena attuazione della delega o, per essere più chiari, per dare piena applicazione al principio, fatto proprio dal Governo due anni e mezzo or sono, della introduzione di un sistema di adeguamento automatico delle pensioni di guerra, o comunque di una protezione analoga a quella concessa per tutti gli altri trattamenti pensionistici.

Come abbiamo avuto modo di dire in altre circostanze, il valore reale delle pensioni di guerra è diminuito dal 1978 ad oggi di circa il 40 per cento; di qui l'esigenza improcrastinabile di porre in atto un congegno che realizzi un'effettiva protezione delle pensioni di guerra dalla cre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

scente inflazione, se non si vuole violare l'indicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915, laddove si afferma il principio, ribadito in una sentenza della Corte costituzionale del giugno 1980, sulla natura risarcitoria delle pensioni di guerra.

Il provvedimento al nostro esame trae ispirazione, appunto, dalla necessità di dare applicazione a questo principio, ovvero di assicurare parità di trattamento economico ad uguale danno subito, e mantenere nello stesso tempo costante nel tempo il valore delle pensioni di guerra; punto importante, rispetto al quale il Governo non potrà sfuggire, se non vorrà vanificare ancora una volta le attese della grande massa dei mutilati ed invalidi di guerra e i contenuti stessi della delega che il Parlamento si accinge a dare al Governo.

Con il provvedimento che ci accingiamo ad approvare viene posta con chiarezza l'esigenza di una particolare attenzione alla situazione delle vedove di guerra, e tra queste in specie alle vedove di grandi invalidi, non essendo più accettabile che queste compagne e spose, che hanno sacrificato molti anni della loro vita a fianco dei propri mariti gravemente colpiti in conseguenza della guerra, abbiano una pensione che supera di poco le centomila lire al mese. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la necessità di una soluzione più adeguata per le condizioni dei grandi invalidi di guerra, con particolare riferimento a quelli affetti dalle più gravi infermità e mutilazioni.

A questo proposito desideriamo esprimere la nostra amarezza, che è al tempo stesso sofferenza e solidarietà piena ai ciechi di guerra, che hanno protestato prima al Senato e poi qui alla Camera.

Prima di concludere, vorrei soffermarmi brevemente su un problema che non mi sembra abbia trovato lo spazio che merita nel corso del dibattito. Mi riferisco al contenuto dell'articolo 1, lettera i, riproposto anche con l'ordine del giorno approvato, relativo alla necessità di assumere tutte le iniziative idonee a consentire che vengano poste in essere le necessarie

misure per porre fine ad una situazione che diventa ogni giorno più insostenibile. Intendo riferirmi alla necessità di creare le condizioni perché siano evase, definite le oltre 350 mila pratiche giacenti presso la Corte dei conti, il collegio medico-legale, la commissione medica superiore, il comitato di liquidazione, la direzione generale delle pensioni di guerra. È una situazione allucinante, che mortifica la dignità e i diritti dei cittadini, dei più poveri e dei più deboli di loro, con attese decennali che si fanno sempre più inaccettabili e che riflettono lo stato di disgregazione dei servizi e l'inefficienza delle strutture.

Non mi hanno convinto, onorevole sottosegretario, le sue argomentazioni relative all'arretrato ed al contenzioso. Vorrei rinnovarle pubblicamente, in quest'aula l'invito che ebbi a farle nel corso della riunione della Commissione finanze e tesoro: quello di fare una visita in via Induno, mi sembra al numero civico 37, dove da tanti anni è collocato un archivio della direzione generale delle pensioni di guerra contenente dieci milioni e mezzo di pratiche, e che si trova in uno stato di precarietà, di confusione, di inadeguatezza, che suona vergogna per la nostra società. Basti pensare, onorevole sottosegretario (non so se lei ne sia a conoscenza), che ogni volta che si svolge una consultazione elettorale (così come è accaduto anche quest'anno) quei servizi vengono interrotti per quattro mesi, perché i locali vengono requisiti per essere adibiti all'assolvimento degli adempimenti elettorali, con tutte le conseguenze che da ciò derivano per il disbrigo delle pratiche.

La cosa più allarmante della vicenda delle pensioni di guerra è, come rilevava il vicepresidente del nostro gruppo, collega Spagnoli, in occasione della discussione del bilancio della Camera, che ormai ci siamo assuefatti ad una situazione di questo genere. È un dato - diceva il collega Spagnoli - che rientra nella nostra vita come se fosse un cancro di cui non ci si può più liberare. È quindi necessario modificare le procedure, riorganizzare e potenziare i servizi senza ulteriori indugi;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

adottare cioè provvedimenti di carattere straordinario.

Nel concludere, vorrei esprimere, a nome del gruppo parlamentare comunista, l'auspicio che il Governo adotti con sollecitudine tutti i provvedimenti necessari previsti dalla delega, che sia cioè deciso a realizzare la filosofia, l'ispirazione della delega stessa, per soddisfare le legittime attese della benemerita categoria dei mutilati, dei grandi invalidi e degli invalidi di guerra.

Da parte nostra, noi vigileremo, come gruppo parlamentare, perché siano soddisfatti gli impegni e siano dati segni tangibili che i principi di fondo indicati in questa legge vengano concretamente rispettati nei tempi previsti (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emilio Rubbi. Ne ha facoltà.

RUBBI EMILIO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, mi sia consentito, quale presidente della Commissione finanze e tesoro di questo ramo del Parlamento, di precisare, con riferimento ad alcune valutazioni che ho sentito pronunciare nel corso della discussione generale, che da parte di tutti i gruppi rappresentati nella Commissione la normativa inerente la pensionistica di guerra ha trovato costantemente la maggiore attenzione e il più pronto interessamento di tutti gli onorevoli colleghi.

Mi sia altresì consentito di precisare che, da parte della Commissione finanze e tesoro della Camera, si giunse ad una discussione ed al completamento dei lavori di esame e di approvazione delle norme che sono state esaminate dall'Assemblea, in tempo utile perché la medesima Assemblea potesse completare l'*iter* prima della sospensione dei lavori per le ferie estive. Lo dico, onorevoli colleghi, a testimonianza dell'impegno di tutti i gruppi rappresentati in Commissione, indistintamente. Come deputato della democrazia cristiana poi, mi sia consentito brevissimamente motivare il voto favorevole del mio grup-

po al provvedimento, un voto convinto, derivante da un comportamento coerente, da parte del gruppo democristiano e mia, così come dell'onorevole collega Garzia, che di questo provvedimento è stato relatore sia in Commissione che in Assemblea, già al momento in cui esaminammo la legge finanziaria 1981, fu sottolineata l'indispensabilità secondo il parere della Commissione finanze e tesoro di apportare agli stanziamenti per la pensionistica di guerra quelle modifiche che avrebbero poi consentito di giungere ad un'approvazione di norme come quelle testé esaminate.

Tale presa di posizione (che risulta dagli Atti parlamentari) fu recepita dalla Commissione e trovò riscontro in altre posizioni assunte dai colleghi nella stessa sede: ricordo, tra le altre anche quella dell'onorevole Toni. Quindi, il parere espresso dalla VI Commissione all'unanimità sulla legge finanziaria 1981, recepì l'esigenza di un'espansione degli stanziamenti per la pensionistica di guerra; per essere più precisi, su quelle integrazioni e modificazioni del fondamentale testo unico che è il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, nel quale si era compiuto effettivamente il riesame (e addirittura la ridefinizione) dei fondamentali canoni ispiratori della pensionistica di guerra.

Aggiungo, in conclusione, che anche la decisione di non procedere alla presentazione di emendamenti, che pure erano stati previsti, conseguiva al giudizio circa la indispensabilità di procedere nel tempo più breve, onorevole sottosegretario, ovviamente nei limiti delle compatibilità finanziarie; ed è evidentemente con questo spirito, sulla base delle valutazioni che con molta precisione l'onorevole Garzia aveva individuate come implicite, anche nel testo dell'ordine del giorno Cappelli, nella convinzione profonda, certo, che i grandi meriti che questi cittadini, e gli stessi componenti delle loro famiglie, hanno acquisito nei confronti della comunità nazionale non possano non trovare una solidale risposta dell'intera comunità nazionale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

Indubbiamente, le gravi situazioni che, sul piano economico, ci troviamo a dover fronteggiare; le inderogabili esigenze di mantenere gli stanziamenti nell'ambito delle compatibilità ai fini del livello occupazionale nel nostro paese, non possono certamente indurre i gruppi più forti, che pur sul piano sociale stanno all'interno della comunità nazionale, a fare quegli indispensabili sacrifici che consentono di rispondere, in modo adeguato, alle esigenze delle categorie più deboli, quali sono, ad esempio, le esigenze di coloro i quali vivono con gli uomini che hanno dato per la patria e per la difesa dell'indipendenza nazionale quanto di meglio avevano, fosse anche la propria salute fisica.

Per questi motivi, siamo perfettamente convinti che non sia né rituale, né demagogico, ma profondamente connaturato ad un criterio fondamentale della vita democratica, il ribadire, alla vigilia della presentazione del disegno di legge finanziaria 1982, l'inderogabile necessità che il provvedimento che abbiamo esaminato, assunto come testo-base della normativa di riassetto della pensionistica di guerra, possa trovare - anche per quanto attiene agli stanziamenti, oltre che per quanto riguarda i riassetti delle procedure - quella copertura che non si inquadri in un puro e semplice aumento di spesa, ma che sia anche il riflesso di un sacrificio che le categorie più forti, quelle più protette dall'azione sindacale, possono e devono compiere nel superiore interesse della comunità nazionale. Dobbiamo essere grati a chi ha dato alla comunità nazionale una parte di se stesso (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borgoglio. Ne ha facoltà.

BORGOGLIO. A nome del gruppo socialista, preannunzio il voto favorevole al provvedimento in esame. Questo dibattito ha dimostrato la sua positività avendo raggiunto un'unità in Parlamento, sia per quanto riguarda il disegno di legge in sé, sia per quanto riguarda l'ordine del giorno che abbiamo presentato. Gli altri colle-

ghi hanno ribadito il giusto riconoscimento che anche noi diamo a questi cittadini. Non si tratta, come è stato ricordato, di un atto di assistenzialismo, si tratta bensì di un giusto risarcimento dei danni che uomini e famiglie hanno subito per salvaguardare l'interesse generale del paese. Questo provvedimento giunge con molto ritardo ed occorre rilevare che si è abusato a lungo della pazienza di coloro che hanno saputo dare, in tempi passati, per la libertà del nostro paese e per la salvaguardia delle nostre frontiere, anche la vita.

Negli ordini del giorno presentati vi sono alcuni elementi che contrastano con la posizione espressa poc'anzi dal Governo. La cosa mi meraviglia perché nel nostro ordine del giorno, ad esempio, facciamo riferimento all'integrale attuazione della delega prevedendo, in sede di legge finanziaria, gli stanziamenti adeguati in modo tale che le decisioni del Parlamento siano rispettate. Ovviamente, nella presentazione di questo documento abbiamo tenuto presenti le difficoltà economiche del paese; dobbiamo però instaurare un metodo di lavoro che preveda l'attuazione puntuale e precisa dei provvedimenti votati. Non vorremmo che in questa situazione di difficoltà, invece di procedere ad una modificazione strutturale della politica delle entrate e delle spese, si andasse avanti con una politica di artifici che ritardi i necessari adempimenti, a volte anche con un cattivo funzionamento delle strutture dello Stato, che ci fanno sorgere il dubbio che si voglia effettivamente arrivare ad una corretta razionalizzazione delle strutture stesse dello Stato.

Dico queste cose poiché sono convinto che snellendo, accelerando e dando efficienza alla struttura statuale noi saremmo in grado di rispondere alla domanda di democrazia e di giustizia che viene avanti nel paese, di dare credibilità allo Stato democratico, di chiedere sacrifici a quelle categorie ed a quei cittadini che giustamente esigono prove da questo Stato, avendo essi dato molto in momenti di difficoltà e di amarezza per il paese.

L'approvazione di questo provvedimento è estremamente importante; è impor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

tante che il Governo attui con celerità la delega che gli viene data e che si faccia carico dei riflessi di tipo finanziario che sono necessari per la puntuale attuazione del provvedimento così come esso viene votato dal Parlamento.

Solo con la chiarezza delle posizioni, affrontando i problemi nella loro complessità e con senso di responsabilità, è possibile restituire credibilità alle strutture dello Stato e rafforzare le stesse strutture democratiche. Con questo provvedimento abbiamo assolto un debito ed un impegno che avevamo assunto nei confronti di queste categorie, portando avanti un processo di riforma e di rinnovamento delle strutture dello Stato in tutti i suoi comparti e, nel caso specifico, a causa dell'esigenza, che viene sollevata nell'ultimo comma dell'articolo 1, di un maggiore funzionamento della struttura statale.

Concordo con il presidente della Commissione, il quale sosteneva che forse è più opportuno parlare di snellimento delle procedure piuttosto che di ampliamento degli organici: infatti, molte volte, gli ampliamenti comportano notevoli appesantimenti burocratici. È necessario muoversi con celerità per risolvere questi problemi, sapendo che la difficoltà della spesa pubblica del nostro paese si può risolvere soltanto riformando complessivamente le strutture, senza ricorrere ad artifici che possono ritardare la giusta domanda che viene da quei cittadini che hanno subito danni, fisici e morali, durante la guerra.

Al di là del bene e del male, con il provvedimento in oggetto, riconosciamo la nostra storia, il nostro passato e la nostra memoria. Non può esserci una corretta capacità di analisi del nostro attuale momento politico e delle prospettive future se non abbiamo anche la capacità di riconoscere quello che siamo stati e che il sacrificio di queste migliaia di cittadini, delle loro famiglie (come giustamente ricordava l'onorevole Emilio Rubbi), può rappresentare la premessa per giungere ad un giorno felice in cui non dovremo più ricorrere a questi provvedimenti, poiché la pace è stata talmente lunga che non vi sa-

ranno più problemi di questo tipo, che si rivelano pesanti per qualunque collettività.

Pertanto, a nome del gruppo socialista, ribadisco il voto favorevole a questo provvedimento, invitando il Governo a dare sollecita attuazione alla delega che gli viene conferita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, signori sottosegretari, onorevoli colleghi, già l'onorevole Rubinacci ha preannunciato il voto favorevole del nostro gruppo al provvedimento. Noi lo accettiamo perché riteniamo che non si possa indugiare ancora per assolvere ad un compito di questo genere, ormai pressante da anni e che non sempre ha raccolto il consenso unanime come oggi, ma anzi è stato, ostacolato, perché il sacrificio compiuto in guerra era considerato in sottordine da altre forze politiche. Accettiamo questo provvedimento, pur se da parte nostra abbiamo dovuto fare talune rinunce, perché avremmo voluto che esso fosse completo, veramente definitivo e non provvisorio, soddisfacente in tutte le sue parti; per questo intendevamo presentare degli emendamenti, ma se avessimo insistito, avremmo ritardato ancora l'approvazione di questa proposta di legge e non saremmo riusciti, entro dicembre, ad adempire a tutte le disposizioni che la legge prevede, per cui le accuse si sarebbero rivolte al nostro gruppo, perché astutamente sarebbe stato detto che era colpa nostra, senza porre in evidenza, invece, il fatto che il provvedimento di delega è incompleto. Infatti, pur trattandosi di un notevole passo avanti, questo progetto di legge è incompleto, come è evidenziato dai nostri ordini del giorno, la cui presentazione si è resa necessaria nell'impossibilità di presentare emendamenti. È proprio attraverso gli ordini del giorno che noi ricordiamo che occorre provvedere con sollecitudine, anche al di fuori dei tempi richiesti dalla delega, all'adeguamento qualitativo e quantitativo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

vo del personale della direzione generale delle pensioni di guerra per smaltire tutte le pratiche giacenti da anni. È necessario altresì lo snellimento burocratico dei meccanismi, proprio perché solo in questo modo sarà possibile accelerare l'espletamento delle pratiche e dare il concreto e giusto riconoscimento ai diritti acquisiti dai mutilati con il loro sacrificio in guerra. È necessario, inoltre, provvedere ad un sistema di protezione dei pensionati di guerra, procedendo ad un riconoscimento di particolari situazioni. Facendo riferimento al punto e) dell'articolo 1 del testo proposto, noi diciamo che si deve anche, se vi è l'animo di comprendere le istanze e i diritti maturati dagli invalidi di guerra, andare oltre la lettera della legge, per quel che riguarda l'accompagnamento, per i casi particolari, per quei mutilati che non hanno alcuna autonomia e per i quali vi è bisogno di un'assistenza continua. Sarebbe forse il caso di ricordare che vi è l'esigenza di un controllo, affinché le imprese rispettino la norma relativa all'assunzione di una percentuale di invalidi e mutilati di guerra e di servizio fra i propri dipendenti. Ma non è soltanto per questo che noi aderiamo al testo proposto. Noi superiamo il passaggio dall'assistenza al risarcimento. Il dato morale che va raccolto questa sera in quest'aula è la sensibilità dimostrata da tutti i gruppi, con il riconoscimento che è venuto da tutta l'Assemblea dell'altissimo valore morale di coloro che hanno compiuto i più alti sacrifici per la patria.

Vorrei raccomandare a tutti noi di ricordare questo significato. La bellezza di questo riconoscimento sta proprio in queste dichiarazioni che vengono da tutti i gruppi. Se si riconosce l'alto significato morale di tutti i combattenti, di tutti i mutilati, veramente possiamo trovare l'unità, l'accordo di tutti gli italiani anche in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boffardi. Ne ha facoltà.

BOFFARDI. Signor Presidente, onore-

voli colleghi, il voto favorevole del mio gruppo è già stato egregiamente e chiaramente motivato dall'autorevole voce del presidente della Commissione finanze e tesoro.

Mi si permetta di dire una parola, proprio in sede di dichiarazione di voto, anche perché in tutti questi anni siamo stati tanto vicini a questa categoria che, in ogni suo convegno, in ogni riunione regionale e provinciale, ci ha esposto le sue lagnanze, le sue motivazioni, le sue proposte, e tante volte proprio con le lacrime agli occhi.

Perché prendo la parola, signor Presidente? Per annunciare, naturalmente, il mio voto favorevole. Certo, al di là di ogni demagogia, avrei preferito che la soluzione adottata fosse definitiva. Si dà delega al Governo. Vorrei che fosse presente in questo momento il sottosegretario Pisanu, perché vorrei dirgli che non mi sono piaciute alcune sue precisazioni. Parlo molto francamente: poteva essere espressione del desiderio di qualche remora, che non c'è affatto, perché quando tutta la Camera all'unanimità esprime la volontà di porre fine a tante ingiustizie, questa è la prova migliore del fatto che le richieste, le aspettative, le lagnanze di queste categorie sono più che sacrosante. E noi ce ne siamo resi interpreti. Per questo ci auguriamo che la delega data al Governo sia veramente attuata nel più breve tempo possibile.

Dico questo, signor Presidente, perché nel 1978, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 915, nel dibattito animato che si era svolto nella Commissione finanze e tesoro e che io ricordo, avevamo esaminato anche delle proposte di legge - presentate dal gruppo della democrazia cristiana insieme con altri gruppi - a favore dei grandi invalidi, dei superstiti, delle vedove, degli orfani, dei genitori dei caduti in guerra. Si era detto allora che al più presto si sarebbe provveduto. Tante volte (dicimolo pure, facciamo anche un po' di autocritica), nelle varie riunioni, nella varie circostanze facciamo l'elogio, pronunciamo parole di considerazione, di solidarietà nei confronti di queste vedove, di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

questi orfani, di questi genitori. E poi? E poi andiamo a guardare le 120 mila lire. Vorremmo che questa gente vivesse con quella cifra.

Ecco perché io raccomando - ed ho finito, signor Presidente, onorevoli colleghi - che nella delega al Governo si dia priorità alle categorie più disagiate, più bisognose. Questa non è demagogia, è sacrosante verità, è sacrosante urgenza, perché, onorevoli colleghi (tutti siamo d'accordo, e mi fa tanto piacere che l'approvazione sia unanime), questa gente non può aspettare. I genitori, le vedove, che magari hanno dedicato un'intera vita ad assistere il loro grande invalido, non potendo logicamente lavorare e procurarsi quindi una pensione, si trovano a non poter vivere autonomamente, a dover vivere di assistenza. Noi non dobbiamo far sì che questa triste situazione continui.

Altra raccomandazione che voglio fare nella mia dichiarazione di voto - peraltro già ricordata dall'onorevole Toni e da altri - è quella relativa allo snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni di guerra. Sì, siamo tutti d'accordo: ci auguriamo tutti che guerre non ve ne siano più, che regni la pace e purtroppo, diciamolo pure, tali categorie si vanno gradatamente assottigliando, non pesano più sul bilancio dello Stato... I grandi invalidi hanno una certa età e, per le loro grandi infermità, la loro vita è limitata: diamo loro, dunque, questa soddisfazione.

E coloro che attendono ancora giustizia? Cerchiamo veramente di dar loro questo riconoscimento, snellendo le pratiche e facendo sì che abbiano a vivere il resto della loro vita in modo dignitoso e con la considerazione ed il riconoscimento di tutto il paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

MELEGA. Per tutte le considerazioni espresse in sede di discussione sulle linee generali, ribadisco il voto favorevole del gruppo radicale a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Mi preme però, - se da questo banco mi è consentita una sottolineatura - poiché da ogni parte sono state pronunciate parole con senso di responsabilità e con grande dignità, rilevare, che questi sono i momenti in cui il Parlamento deve cercare di far coincidere due concetti: il concetto della gratitudine e quello della giustizia. Il primo infatti sarebbe troppo poca e vana cosa: ciò che vien dato, e deve essere dato per giustizia, può avere significato di gratitudine, ma ha da essere soprattutto ed esclusivamente giustizia.

Discussione del disegno di legge: S. 1528 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali (approvato dal Senato) (2788).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: S. 1528 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali.

Ricordo che in altra seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali:

L'onorevole Maroli ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MAROLI, Relatore. Signor Presidente,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

onorevoli rappresentanti del Governo onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame è stato approvato dal Senato in data 4 agosto 1981; esso riguarda sostanzialmente la proroga, fino al 31 ottobre 1981, della riduzione dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, in quanto tali benefici, in base alle leggi vigenti, sono scaduti il 30 giugno scorso.

Quanto alla decisione di prorogare la fiscalizzazione di questi contributi sociali, mi permetto di richiamare, in sintesi, lo scopo ed i termini del provvedimento. Lo scopo penso sia ben presente a tutti gli onorevoli colleghi: si tratta di operare nell'intento di contenere il costo del lavoro per le imprese industriali e artigianali operanti nei settori manifatturiero ed estrattivo, nonché per le imprese impiantistiche del settore metalmeccanico, oltre a diverse imprese dei settori del commercio e del turismo. Tale manovra dovrebbe tendere a migliorare le condizioni di competitività del nostro sistema produttivo, tenendosi tra l'altro ben presente la pesante situazione occupazionale del nostro paese, anche se ben sappiamo che, per un rilancio decisivo del nostro sistema, il discorso non si limita al solo costo del lavoro ma investe una serie di altri elementi fondamentali. Un sistema produttivo, però, che si basi sul garantismo non penso possa avere grandi sbocchi. Il fatto di pensare, ad esempio, come è stato recentemente dichiarato da un autorevole esponente di una delle maggiori imprese industriali del nostro paese, che si dovrebbe fiscalizzare anche una notevole quota degli incrementi dell'indennità di contingenza non mi pare indicare una via percorribile, come d'altra parte si è giustamente rilevato nel corso del dibattito in seno alla Commissione lavoro della Camera.

Da queste brevi considerazioni discende l'osservazione che il Governo, in tema di fiscalizzazione, dovrebbe procedere in termini più selettivi, dando luogo inoltre ad un organico riordino della materia e delle norme al riguardo emanate. Si tratterebbe di riprendere l'ampia e dettagliata documentazione fornita sull'argomento

dall'apposita commissione costituita presso il Ministero del lavoro e che già a suo tempo la Commissione parlamentare di merito ha avuto modi di esaminare. Ciò per dare al Governo la possibilità di procedere, nella fiscalizzazione degli oneri sociali, in termini più efficaci, meno generici e certo più incisivi. Poiché la data del 31 ottobre, termine di scadenza dei benefici al nostro esame, è piuttosto vicina, mi permetto di suggerire al Governo di procedere sollecitamente, in modo da evitare una nuova e ripetitiva richiesta di proroga, senza che emerga alcun segnale di mutamento di indirizzo nel senso indicato.

Per quanto attiene ai termini ed agli aspetti specifici della fiscalizzazione in discussione, preciso che trattasi di contributi sociali destinati quasi esclusivamente al servizio sanitario. La riduzione conseguente nel territorio nazionale è pari a 10,64 punti, per operai e impiegati, a 16,64 per operaie e impiegate. L'incidenza delle agevolazioni sale rispettivamente al 13,18 e al 19,18 per cento con riguardo alle imprese operanti nel Mezzogiorno. Per il settore del commercio la fiscalizzazione comporta una prevista riduzione, su tutto il territorio nazionale, rispettivamente di 4 e 10 punti.

Per quanto attiene al tema di cui si occupa l'articolo 2 del decreto-legge, c'è da dire che la proroga di termini al 25 settembre 1981, per il versamento dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali, di cui all'articolo 12 della legge 23 aprile 1981, n. 155, si è resa necessaria non solo per ragioni economiche, in quanto gli interessati avrebbero dovuto sostenere esborsi finanziari non indifferenti perché cumulati nel tempo o coincidenti con altre scadenze di versamenti contributivi, ma anche in relazione alle difficoltà incontrate, dati i tempi brevi stabiliti dalla legge, dalle varie amministrazioni pubbliche nel procedere al radicale mutamento del sistema di esazione, con il passaggio dal metodo dell'appalto a quello del bollettino di conto corrente postale. Per queste ultime ragioni la Commissione lavoro ha ritenuto opportuno introdurre un comma ag-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

giuntivo all'articolo 2 del decreto-legge, tendente ad eliminare le penali previste per ritardati versamenti contributivi nel settore agricolo, essendosi rilevato come non possa essere imputato agli interessati il mancato rispetto della data stabilita dall'articolo 13 della legge 23 aprile 1981. Il termine massimo per la regolarizzazione della posizione contributiva del personale agricolo è stato fissato al 30 settembre 1981.

Per le ragioni brevemente esposte mi permetto, pur con le osservazioni indicate, di chiedere alla Camera il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, con le modificazioni introdotte unanimemente dalla Commissione di merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Castelli Migali. Ne ha facoltà.

CASTELLI MIGALI. Signor Presidente, onorevole colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo comunista valuta positivamente i contenuti dell'articolo 2 del decreto-legge n. 395, con le modifiche introdotte dalla Commissione, al testo che era stato approvato dal Senato nella seduta del 4 agosto scorso.

Voglio ricordare che, come diceva già il relatore, onorevole Maroli, una ulteriore modifica è stata apportata dalla Commissione lavoro nella scorsa settimana, a seguito della presentazione di un emendamento del gruppo comunista, insieme con altri gruppi parlamentari, e di cui si è fatto poi sostenitore il Governo. Tale modifica ha esteso i termini di proroga dei versamenti dei contributi previdenziali anche dei coltivatori diretti; si proroga insieme il termine di versamento dei contributi do-

vuti all'INPS dagli artigiani, dai commercianti e dai coltivatori diretti. Tali versamenti possono ormai essere effettuati tramite bollettini di conto corrente postale; scompare così il versamento esattoriale, proprio per effetto delle modifiche apportate all'articolo 12 e all'articolo 13 della legge 23 aprile 1981, n. 155.

Si tratta di miglioramenti che producono notevoli benefici, ma che tuttavia, nella prima fase di attuazione, hanno creato disparità e inconvenienti anche di carattere tecnico, cui era giusto ovviare attraverso una proroga dei termini di versamento.

Voglio tuttavia svolgere anche una riflessione, che motiva il nostro voto favorevole su tale articolo, ma l'astensione sul complesso del provvedimento. A noi sembra che le condizioni di mora previste per i ritardi di versamento dei contributi all'INPS, onorevole rappresentante del Governo, siano diverse per quanto riguarda artigiani e commercianti, presentandosi più pesanti e gravose per quanto riguarda i coltivatori diretti. Noi non riteniamo (se ne è già discusso nella Commissione lavoro) di dover appensare i termini e le condizioni previsti in questo decreto-legge con questioni che travalicano gli obiettivi che il provvedimento vuole raggiungere.

Esiste tuttavia un problema di carattere perequativo, a proposito delle more per i ritardati versamenti quanto alle diverse condizioni cui sono sottoposti, da una parte, gli artigiani e i commercianti, e dall'altra, i coltivatori diretti. Si tratta di un interrogativo che noi sottoponiamo al Governo, perché in altra sede ed in altra occasione si pensi ad una soluzione più equa.

Devo dire che di questo articolo, e della proroga che esso contiene, noi prendiamo atto con soddisfazione, poiché rispondono ad una nostra sollecitazione, formalizzata in un ordine del giorno approvato dal Senato nel corso della discussione della conversione in legge del decreto-legge n. 245. C'era parso, allora, che il Governo sottovalutasse questo problema. Oggi prendiamo atto con soddisfazione che si è provveduto a un intervento necessario.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

Detto questo per la parte riguardante la proroga dei termini di versamento dei contributi all'INPS, dobbiamo ribadire la nostra insoddisfazione ed anche la nostra preoccupazione, una insoddisfazione ed una preoccupazione presenti, peraltro, anche in altri gruppi politici e all'interno delle stesse forze della maggioranza, se lo stesso relatore, onorevole Maroli, ha dovuto cercare, per un certo verso, di ovviare ai ritardi ed ai mancati impegni da parte del Governo in materia di fiscalizzazione, e quindi di proroga dei provvedimenti di fiscalizzazione, tentando di individuare, nei lavori della commissione ministeriale e nella necessità del rispetto delle scadenze da parte del Governo, la spiegazione della mancanza di un impegno più preciso e di una più concreta volontà politica.

Siamo arrivati, nel giugno di quest'anno, alla scadenza dei termini dei precedenti provvedimenti di proroga della fiscalizzazione, per gli interventi di contenimento del costo del lavoro e per ottenere una maggiore competitività del sistema industriale. Perché ci si ripropone un intervento di proroga di questa natura? Qual è il ragionamento che si segue? Poiché scade il termine per le agevolazioni previste, è necessario procedere ad una proroga. Il provvedimento è di carattere generale: il che poi, in termini economici, vuol dire un provvedimento generico, e quindi non utile per risolvere i reali problemi del nostro apparato industriale.

Tuttavia, non possiamo non pensare agli effetti negativi di una mancata proroga sulla competitività e sulla produttività del sistema industriale. Ma è qui che l'intervento non risponde alle reali necessità dell'apparato industriale del nostro paese; così come ci si presenta, con la crisi di grossi settori industriali, dalla siderurgia alla chimica, alla cantieristica; con il vero e proprio dramma di alcune aree del nostro paese, e con la crisi dell'occupazione, particolarmente di quella femminile e giovanile.

Sono di queste ultime ore i dati forniti dall'ISTAT circa un aumento della disoccupazione. Abbiamo superato il tetto di due milioni di disoccupati, e per larga par-

te questi sono giovani in cerca di una prima occupazione.

Con la fiscalizzazione generalizzata aumenta la liquidità delle imprese, ma non necessariamente a fini produttivi e occupazionali; si corre persino, in una situazione in cui un vasto sforzo del paese deve essere fatto nella lotta all'inflazione, proprio un rischio inflazionistico.

Se vogliamo raggiungere poi l'obiettivo di una maggiore competitività del nostro sistema industriale, il risultato è modesto rispetto ai costi sostenuti dalla finanza pubblica, che in un anno ormai hanno raggiunto cifre dell'ordine di 10 mila miliardi per gli interventi di fiscalizzazione.

È necessario quindi che il Governo risponda ad alcuni interrogativi. Fin dal 1978, il Governo Andreotti si era impegnato al riordino complessivo della materia. Si costituisce nel maggio 1979, un'apposita commissione ministeriale; vengono elaborate alcune linee di intervento, sottoposte al Parlamento; si verifica la necessità di una distinzione tra oneri di carattere previdenziale e oneri di carattere assistenziale, più giustamente a carico della collettività, anche in riferimento alle linee della riforma sanitaria; si intravede la possibilità della costituzione di un'aliquota unica; si cercano, e si trovano in parte, le vie per l'allineamento del costo del salario italiano a quello del salario europeo, per l'incidenza maggiore che sul costo del salario italiano hanno gli oneri sociali (27,3 per cento in Italia contro tassi meno elevati in altri paesi europei: basti pensare al 12,4 per cento della Gran Bretagna).

Di tutto questo si discute ancora nell'estate del 1980, di fronte ai decreti-legge economici e ai provvedimenti di fiscalizzazione, perché si operi almeno in direzione di una fiscalizzazione strutturale, che è riconosciuta utile anche all'interno di larghe fasce del mondo del lavoro; perché si operi in direzione di una maggiore selettività, per aree territoriali, per settori, per tipo di manodopera occupata, e in direzione di una riforma organica della contribuzione.

Oggi, alla scadenza di quel provvedimento, noi arriviamo senza alcuna elabo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

razione, senza alcun impegno, senza alcuna intenzione concreta, poiché credo che sia difficile, per ognuno di noi, e non solo per motivi di parte, riconoscere che nel giro di un mese o poco più noi arriveremo alla scadenza del 31 ottobre 1981 con un provvedimento di riforma complessiva della fiscalizzazione. Ma ciò danneggia davvero il mondo del lavoro. Ed allora ci convince ancora di più, anche con riferimento a questo provvedimento, che la discussione e l'impegno, anche da parte del Governo, in questi giorni ed in questa settimana di scadenze e di appuntamenti economici oltre che politici, certo insegua un metodo politico anche corretto di confronto nell'autonomia con le parti sociali, ma le proposte in ordine ai contenuti di un programma economico che affrontino davvero la lotta all'inflazione, la crisi, il rischio di declino dell'apparato industriale del nostro paese, la questione stessa del costo del lavoro e di una riforma della struttura del salario sono del tutto insufficienti. Devo poi dire che anche la mancanza, non dico di un impegno preciso in direzione di una riforma organica della contribuzione e della fiscalizzazione, ma di un punto di riferimento in criteri certi nell'azione da parte del Governo provoca affermazioni, alle quali abbiamo assistito anche in questi ultimi giorni, abbastanza fantasiose, devo dire, da parte di alcuni rappresentanti autorevoli anche del mondo del lavoro, di un ulteriore allargamento delle maglie della fiscalizzazione. Certo, non è tanto, ma credo che con la fantasia, con la ragione, anche con l'attenzione e la conoscenza scientifica, noi dobbiamo esaminare i problemi veri del nostro sistema industriale, della crisi di alcuni settori industriali, del suo declino e delle questioni del salario e del costo del lavoro, per comprendere davvero allora, al di là delle singole posizioni, quale tipo di lotta all'inflazione, quale tipo di rilancio produttivo possano salvare le imprese ed i lavoratori.

Con queste motivazioni e con queste considerazioni preannunzio l'astensione dal voto del gruppo comunista, rivolgendolo la richiesta al Governo di definire un concreto impegno, una più precisa esposi-

zione, che affermi, in termini di scadenze ed anche di impegno concreto, quale sarà la volontà concreta con cui il Governo si misurerà con queste questioni, che riguardano la realtà dell'apparato industriale del nostro paese e le esigenze di una riforma del salario e della fiscalizzazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Signor Presidente, colleghi, credo di non aver nulla di originale da dire, nulla di nuovo, se non quanto è stato detto nella Commissione lavoro. Però ho il dovere di sottolineare, di ricordare nuovamente alcune cose, perché sono basilari, importanti. Non possiamo farne a meno.

Siamo qui oggi per approvare la spesa di questi duemila miliardi, per decidere questa erogazione, che arriva alla somma di novemila miliardi, dal 1979 ad oggi, per quanto riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali. Ma il problema qual è? È che si tratta ancora di un intervento settoriale, perché ancora non si tratta di un discorso globale quello che ci viene proposto, mentre il problema è globale. Noi sappiamo che dal 1979 è stata proposta l'istituzione di questa commissione, che deve esaminare tutto il grosso problema della riforma della fiscalizzazione degli oneri sociali, e credo di poter oggi porre la domanda, anche se il relatore ha detto ed auspicato questo, e cioè che questa commissione porti a termine presto i suoi lavori, però qui lo debbo ribadire e lo devo chiedere al sottosegretario: ma è forse così esagerato chiedere al Governo che ci fissi una data in cui questa commissione venga a riferirci, a dirci che cosa ha puntualizzato; e questa commissione deve anche definire una riforma, o almeno deve definire una proposta. Chiedo quindi che siano accelerati i lavori di questa commissione ministeriale per l'esame dell'intera problematica.

Lei, sottosegretario Costa, al Senato ha affermato che il grande imputato è il costo del lavoro; non ho approfondito questo problema, mi rifaccio alle dichiarazioni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

dei grandi economisti, visto che non sono un economista, agli esiti di numerosi dibattiti svoltisi su questo tema negli ultimi tempi, che sono stati riportati sui giornali, alle dichiarazioni di grandi economisti e di dirigenti, anche della Confindustria; sui giornali ho letto che il costo del lavoro, dal 1973 ad oggi, è sceso dal 26,6 per cento al 17,3 per cento. Non considero questo dato come assoluto, sarà confutabile, ma dal momento che tutto il problema della proroga della fiscalizzazione è stato addebitato in gran parte al costo del lavoro e, considerato che ci si ferma al costo del lavoro e si pensa che il nostro rilancio produttivo e la nostra competitività dipenderanno da esso, vogliamo esaminare questi dati che ci offrono gli economisti che hanno studiato puntualmente il problema? Se il costo del lavoro è veramente diminuito così, allora forse, signor sottosegretario, queste cose nei nostri interventi dobbiamo anche dirle e puntualizzarle un po' meglio.

Il ministro delle partecipazioni statali De Michelis ha finalmente detto a chiare note che occorre chiudere le aziende decotte e farci una croce sopra. Aspettiamo oggi per fare queste dichiarazioni? Parlare oggi di aziende decotte da chiudere non è un'idea peregrina e fuori del discorso, perché quando parliamo di inflazione, di rilancio, di produttività e di competitività, non possiamo fermarci al costo del lavoro, perché vi sono molti altri problemi che concorrono a determinare, appunto, il costo del lavoro; ad esempio quello delle aziende decotte, perché tutti i santi anni ci troviamo qui, attraverso i decreti-legge, ad erogare miliardi e miliardi per tenere in piedi aziende che non rendono più e non offrono nuovi posti di lavoro, né competitività, né produttività, né possibilità di nuovi investimenti. Queste sono, però, spigolature, quello che manca è il disegno globale, la programmazione, quella economica, quella industriale; manca la programmazione in generale, si procede in modo settoriale e stiamo andando a picco. Questa non è un'affermazione qualsiasi; con essa credo di riassumere qui tutto ciò che viene in continuazione riportato dai giornali, che poi non sono altro che

le dichiarazioni dei nostri grandi ministri, dei nostri presidenti del consiglio, di coloro che sono al potere, l'esecutivo, il Governo, coloro che contano nella politica del paese, perché io, come parlamentare, conto ben poco; quello che conta è l'esecutivo, anche se credo ancora che con il mio contributo posso spingere perché la politica di programmazione proceda in un certo modo.

Signor sottosegretario, stiamo attenti perché forse di commissioni in Italia si muore; di commissioni di studio e di commissioni di indagine. È per questo che sollecito gli esiti di questa commissione, che lavora dal 1979. È vero che una commissione seria può avere bisogno di due anni di lavoro, ma in due anni potremo aver avuto anche qualcosa di più e non essere qui a dover erogare questi duemila miliardi senza sapere esattamente come, perché si tratta di un intervento settoriale. E siamo così arrivati a novemila miliardi dati in due anni per la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Dicevo che di commissioni si muore e c'è un altro esempio, quello della commissione creata parecchi anni fa per esaminare la situazione dei lavoratori stranieri in Italia. Già due anni fa, quando io, per la prima volta, entrai a far parte della Commissione lavoro, si diceva, sulla base anche di analisi serie come quella del CENSIS, che i lavoratori stranieri operanti in Italia sotto forma di «lavoro nero» erano più di mezzo milione. Ed io ritenevo fin da allora - e credo nessuno possa contestarmelo - che anche questo problema, che ci sfugge di mano, ha i suoi riflessi sui temi della produttività, della competitività, del costo del lavoro. Eppure, di quella commissione non abbiamo più saputo nulla, anche se già molto tempo fa, quando proposi di istituire sull'argomento una Commissione di inchiesta parlamentare, l'allora ministro del lavoro Scotti mi rispose che non ce n'era bisogno, perché già l'apposita commissione stava lavorando, anche se dati ufficiali ancora non ve ne erano; ma sarebbero venuti non appena la commissione avesse concluso i suoi lavori. Ma non abbiamo più saputo niente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

E non parliamo poi della Commissione di inchiesta sulla mafia e di quella sulla giungla retributiva, le cui conclusioni sono rimaste lì, senza trovare sbocco politico, parlamentare, legislativo.

Ma non intendevo riferirmi tanto alle Commissioni di inchiesta, quanto alle commissioni di studio ministeriali o interministeriali, a proposito delle quali, signor sottosegretario, la prego di darci un cenno, di indicarci una data entro la quale si possa prevedere di deliberare sull'ultimo decreto settoriale, al posto dei quali subentri la volontà politica del ministro del lavoro e di tutto l'esecutivo di affrontare veramente il problema dell'inflazione, del quale non ci si può limitare a trattare in termini generali, con la previsione utopistica di arrivare a ridurla al dieci per cento annuo, senza tener conto di tutti gli altri problemi che vi sono *a latere*. Si dovrebbe, ad esempio, parlare in primo luogo della riforma della pubblica amministrazione, perché senza che prima si raggiunga realmente questo obiettivo sarà del tutto vano ogni altro tentativo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, voglio innanzitutto esprimere il mio pieno accordo con le considerazioni svolte dal relatore e rilevare come positivo il fatto che il ministro del lavoro abbia presentato un emendamento, accolto dalla Commissione lavoro, con il quale si realizza la sanatoria per i pagamenti che i coltivatori e gli imprenditori agricoli faranno dopo il 10 settembre ma entro il 30 dello stesso mese. Questa iniziativa va incontro ad una richiesta che noi stessi avevamo avanzato in occasione della discussione svoltasi proprio ieri su interrogazioni vertenti su questo argomento.

Desidero però richiamare ora l'attenzione del Governo e del relatore sul problema rappresentato dai pesanti oneri che ricadono sui produttori agricoli in caso di differimento dei pagamenti. In base alle nuove disposizioni dell'articolo 13 della legge n. 155 del 1981, si realizza infatti una

grave sperequazione ai danni del settore agricolo rispetto a tutti gli altri, in quanto in agricoltura, oltre agli interessi di mora, si dovrà pagare l'aggio esattoriale aumentato del 50 per cento. Questo in complesso la spesa aggiuntiva di circa il 40 per cento: una percentuale che è evidente insostenibile e ingiustificata.

È un problema che deve essere affrontato e risolto. Mi sarei augurato che lo si potesse fare in questa sede ma, non essendo possibile ciò, ci ripromettiamo di riproporre il discorso al momento della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 402 del 1981 e chiediamo, nel caso in cui il decreto dovesse per qualsiasi motivo decadere, che sia approntato un altro provvedimento per evitare che la sperequazione avvenga realmente nel settore agricolo. Occorre anche tener presente la pesante crisi delle imprese agricole, al fine di riservare ad esse il trattamento per le imprese in crisi nel settore industriale ed in altri campi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bruni, in modo speciale per la celerità!

È iscritto a parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, come al solito l'urgenza del provvedimento e la delicatezza della materia trattata stringono alla gola – per così dire – la Camera e quindi un voto di approvazione sarebbe comunque dovuto. In questa occasione però, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprime una valutazione positiva sul disegno di legge di conversione in legge del decreto n. 395 nel testo approvato, con modifiche rispetto all'originario testo governativo, dalla Commissione lavoro, soprattutto perché esso recepisce un emendamento presentato dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale (come da altri gruppi), fatto proprio dal Governo con una variazione, – direi quasi con un aggiustamento tecnico – che prevede, in luogo dello slittamento dei termini ultimi per il pagamento dei contributi,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

la depenalizzazione per questi versamenti, purché avvengano entro il 30 settembre 1981.

Da parte non solo nostra, in verità, è stato detto in Commissione lavoro che forse sarebbe risutato più opportuno e giusto procrastinare di qualche tempo ancora quest'ultima scadenza, per omogeneità (come aveva fatto notare in Commissione l'onorevole relatore Maroli) con le altre categorie di lavoratori autonomi, con l'estensione della norma anche ai commercianti ed agli artigiani. Ma parlavamo dell'opportunità di uno slittamento ulteriore o di un maggiore periodo di depenalizzazione per i contribuenti ritardatari, per obiettivi motivi riconosciuti dallo stesso onorevole sottosegretario in Commissione lavoro. Va infatti precisato che impropriamente avremmo chiamato morosi quei contribuenti che non avessero assolto i loro obblighi entro il 10 settembre, per il semplice fatto che gli stessi non erano stati messi in grado, dagli uffici statali, di assolvere gli obblighi di cui trattasi.

In verità, gli uffici statali non hanno provveduto in tempo ad inviare i moduli prestampati per i versamenti: alcuni di questi - molti, anzi - sono stati spediti con una compilazione errata; lo stesso onorevole sottosegretario nella Commissione lavoro ha riconosciuto che, ad esempio, per i versamenti eccedenti i 30 milioni di lire, il contribuente si è addirittura trovato nella difficoltà di compilare i relativi bollettini perché le poste italiane non sono autorizzate ad accettare versamenti in conto corrente per importi eccedenti i 30 milioni di lire. Sarebbe stato quindi necessario un frazionamento di quei versamenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARTINI

SOSPIRI. Onorevoli colleghi, si tratta di difficoltà obiettive cui si sono trovati di fronte i nostri agricoltori.

Altre considerazioni dovrebbero essere aggiunte a quelle finora svolte, ma il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si riserva di fare ciò in occasio-

ne della discussione del disegno di legge n. 2765, concernente la conversione del decreto legge n. 402 sul contenimento della spesa previdenziale e sull'adeguamento delle contribuzioni. Qualcosa, però, fin da ora bisogna anticipare, sperando che il Governo recepisca gli orientamenti dei gruppi politici, per esempio in relazione agli articoli 2, 3 e 4, che attengono alla prosecuzione volontaria della contribuzione all'articolo 5, che riguarda le integrazioni al minimo; all'articolo 8 e all'articolo 13, che prevede un 5 per cento in più sull'interesse bancario per i morosi. Questa disposizione appare, oltre che assurda politicamente, anche illegittima. Comunque di tutto ciò parleremo in occasione dell'esame del disegno di legge n. 2765. Per ora, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi vorremmo sottolineare che ci si sta muovendo in una direzione sbagliata; si sta infatti ancora colpendo duramente un settore che versa in crisi.

Siamo passati attraverso la normativa contenuta nel cosiddetto provvedimento dei patti agrari, per arrivare alle «stangate» delle contribuzioni previdenziali per i lavoratori autonomi ed in particolare per gli agricoltori. Lo ripetiamo, il settore è in forte crisi e non sarà certo il Movimento sociale italiano-destra nazionale che è all'opposizione a fare affermazioni di questo genere: lo riconosce lo stesso ministro del lavoro, onorevole Di Giesi, il quale, così come avevano riconosciuto i suoi predecessori, onorevoli Scotti e Foschi, ha detto che il settore è in crisi e che l'occupazione continua a diminuire. Tutto ciò avviene mentre importiamo un'enorme quantità di prodotti agro-zootecnici. Siamo d'accordo sulla proroga relativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali, previsti dalla legge n. 782, anche se speriamo che il Governo si decida, nel più breve tempo possibile, ad un riordino generale della materia al fine di consentire una ripresa produttiva del settore.

Per la verità, fino a questo momento i provvedimenti relativi alla fiscalizzazione degli oneri sociali non hanno sortito alcun effetto. Il Governo riteneva sostanzial-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

mente di raggiungere l'obiettivo del contenimento del costo del lavoro per ridurre il costo dei prodotti finiti tentando, nello stesso tempo, di frenare l'inflazione, dopo aver determinato la stasi dei listini. Invece così non è stato. Nuovi posti di lavoro non sono stati creati, la produttività raggiunta è a tutti nota, non siamo riusciti ad incrementare le nostre esportazioni, i listini sono lievitati, quindi questi provvedimenti - dobbiamo tutti onestamente riconoscerlo - fino ad oggi non hanno sortito alcun effetto. Tuttavia, data l'urgenza di approvare il disegno di legge oggi al nostro esame e per le argomentazioni poc'anzi svolte, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale conferma il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto n. 395 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Maroli.

MAROLI, Relatore. Vorrei ringraziare i colleghi intervenuti e vorrei fare alcune schematiche puntualizzazioni. La prima riguarda il problema sollevato sia dall'onorevole Castelli sia dall'onorevole Bruni: esso attiene alla diversità di trattamento riservato agli imprenditori del settore agricolo rispetto alle altre categorie di imprenditori autonomi e, in modo particolare, in relazione al ritardato versamento dei contributi previdenziali. Concordo sull'esigenza di realizzare un trattamento difforme, ma non sperequato; si tratta però di esaminare con attenzione come intervenire tecnicamente, cioè se sia meglio intervenire sulla riduzione dei tassi di interesse o se, invece, sia meglio superare il meccanismo vigente per il settore agricolo relativo alla esazione attraverso le ditte appaltatrici, pagando gli aggi. Sono del parere che sia necessario superare questo sistema ed arrivare, per quanto riguarda il ritardo nel versamento dei contributi, al bollettino di conto corrente postale, con la conseguente eliminazione degli aggi e con l'unificazione del trattamento per tutte le categorie dei lavo-

ratori autonomi. In questo senso il Governo potrà puntualizzare l'argomento ed intervenire *ad hoc* con un provvedimento opportuno non appena le circostanze lo consentiranno.

Il collega Sospiri ha osservato che sarebbe stato opportuno uno slittamento più ampio della data del primo versamento dei contributi previdenziali, in relazione alla modifica del sistema introdotto. Penso che le date del 25 settembre per gli artigiani e commercianti e del 30 settembre per il settore agricolo siano più che sufficienti per mettere l'apparato pubblico in condizione di rispondere nei termini previsti dalla legge approvata in precedenza. D'altra parte, lo spostamento continuo delle date rappresenta il cumulo dei contributi; il cumulo, a sua volta, significa maggiore protesta, maggiore «stangata», richiesta di rinvio, ed il problema non si risolve mai. Pertanto è fuori dubbio che lo spostamento di questa data si è reso necessario, anche se ritengo che entro questi termini l'apparato pubblico debba rispondere alle esigenze indicate dalla legge.

Per quanto riguarda le critiche sollevate un po' da tutte le parti circa l'intervento generico e non specifico nel settore della fiscalizzazione, nel senso che il Governo ancora una volta non ha adempiuto all'impegno di un riordinamento organico della materia, debbo dire che si tratta di critiche che anch'io ho mosso ed evidenziato nella mia breve relazione: penso, comunque, che ci sia una attenuante. Se la situazione politica del paese con governi che durano pochi mesi e con ministri che cambiano con estrema rapidità, non si evolverà diversamente, questi interventi così complessi e che richiedono una notevole organicità stenteranno obiettivamente ad andare in porto. Occorrerà tenere presente che tutta questa materia, e l'altra che riguarda il settore del lavoro, il sistema previdenziale e la riforma pensionistica, potranno essere affrontate organicamente nella misura in cui ci saranno stabilità dal punto di vista politico ed una adeguata durata dei governi con una prolungata permanenza dei ministri nei vari settori, poichè la loro soluzione richiede

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

una notevole conoscenza della materia che non si improvvisa in 24 ore. Ogni tanto accade che il nuovo ministro abbia bisogno di rimeditare e di riconsiderare i problemi, il che fa slittare i tempi di soluzione dei problemi. Comprendo le critiche, le condivido ed anche per questo auguro lunga vita al Governo, affinché abbia il tempo necessario per affrontare in modo organico i problemi che sono sul tappeto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

COSTA MARIO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero innanzitutto ringraziare il relatore, che ha saputo con sintesi efficace bene illustrare il provvedimento; vorrei anche ringraziarlo, se me lo consente, per l'augurio di lunga vita che ha rivolto a questo Governo; ringrazio infine i deputati che sono intervenuti nella discussione.

Sulla base di quanto ha detto il relatore, ritengo siano sufficientemente comprensibili i motivi che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge della cui conversione in legge si discute con lo scopo di estendere fino al 31 ottobre 1981 la fiscalizzazione degli oneri sociali, prevista dal primo e dal quarto comma dell'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 782.

Desidero ricordare a quanti sono autorevolmente intervenuti che il Governo non ha inteso minimamente dichiarare risolto il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali, che è immenso, sta a cuore al Governo - mi auguro non debba preoccupare anche altri governi - e che è oggetto di esame (come ha ricordato la onorevole Maria Luisa Galli, della quale condivido l'affermazione, secondo cui «di commissione si muore») presso una commissione consultiva del Ministero del lavoro. Il problema presenta enormi difficoltà, innanzitutto perchè non investe la competenza esclusiva del Ministero del lavoro, ma anche dei Ministeri del tesoro, delle finanze dell'industria, del bilancio e

della stessa Presidenza del Consiglio. Si tratterà perciò di un provvedimento complesso, che dovrà essere adottato in tempi, mi auguro brevi, ma che ha subito numerosi arresti sia per la caduta improvvisa dei governi sia perchè ci siamo trovati - diciamolo con molta onestà, senza difendere alcuno - dinanzi a situazioni sempre più difficili. Due anni fa, forse, non immaginavamo che saremmo giunti a livelli inflazionistici gravi come quelli attuali e che oggi sollecitano tutto l'impegno del Governo, il quale cerca di invertire una tendenza che, se non fosse arrestata in tempi brevi, non potrebbe che portarci a situazioni gravissime di collasso per tutto il paese.

Si è parlato di riforma del salario; certamente bisogna giungere anche a questo. Ricordo, inoltre, che è in discussione, presso la Commissione lavoro della Camera, il disegno di legge n. 760 che prevede, tra l'altro alcune indispensabili modifiche che riguardano anche il Ministero del lavoro, perchè anche esso deve aggiornarsi di fronte alle mutate realtà del nostro paese e alle nuove esigenze della società.

È stato già detto dal relatore che la fiscalizzazione degli oneri sociali è una necessità ed anche un doveroso atto del Governo; si deve infatti tenere presente che sul costo del lavoro gravano anche oneri impropri che non devono ricadere sulle imprese: pensiamo, innanzitutto, a tutto il settore sanitario, che continua a gravare sui costi aziendali. È un onere che va inevitabilmente scorporato, con urgenza, dai costi del lavoro, se vogliamo cercare di essere competitivi per lo meno fra i nostri *partners* europei. Dico queste cose anche se mi rendo conto che si tratta di migliaia di miliardi che incidono sul nostro bilancio; e anche se spesso la fiscalizzazione è stata realizzata con provvedimenti saltuari e sporadici. Anche questo provvedimento, del resto è nato dopo l'insediamento del nuovo Governo e dopo che era scaduto il termine della precedente fiscalizzazione; il Governo si è trovato pertanto privo del tempo tecnico per prendere alcune decisioni organiche e ha dovuto far ricor-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

so a questo provvedimento «ponte», cioè interlocutorio. Io mi auguro, onorevoli colleghi, che sia possibile riferire in Commissione o in Assemblea al più presto su questo tema, e credo che debba essere il ministro a proseguire i suoi interventi in Commissione.

Il provvedimento in esame, ha lo scopo di farci ragionare con un po' di calma, anche se (mi sia consentito di dirlo a titolo personale, senza coinvolgere il Governo) io mi auguro che entro il 31 ottobre 1981 sia possibile presentarne uno nuovo. Non nascondo, però, che eventuali provvedimenti di razionalizzazione di tutto il problema della fiscalizzazione e di tutto il sistema previdenziale non potranno essere disgiunti da quei provvedimenti che il Governo adotterà sul blocco dell'inflazione, provvedimenti attualmente in discussione tra le forze sociali ed il Governo.

Da coloro che sono intervenuti è stato toccato anche il problema degli interessi di mora, che sono elevati. Ringrazio quanti si sono astenuti dal presentare emendamenti circa gli interessi di mora che gravano sui coltivatori diretti. Personalmente, io ritengo che gli interessi ipotizzati siano forse eccessivi. Tuttavia onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di dire che non è possibile adottare un provvedimento settoriale senza tener presenti tutti gli altri settori comunque interessati al problema degli interessi di mora. Certo, il mondo dell'agricoltura (mi perdoni, onorevole Bruni, lei che rappresenta i coltivatori diretti) è stato trattato, sotto il profilo fiscale, un po' meglio degli altri settori, e si è improvvisamente trovato di fronte ad una realtà alla quale non era abituato. Anche la modificazione del sistema contributivo ha forse trovato i coltivatori diretti impreparati. Non intendo nascondere. Ed è per questo che non abbiamo voluto spostare la data. Non abbiamo penalizzato quanti hanno compiuto inadempienze dovute a mancata conoscenza della legge e quanti magari avevano usato bollettini di pagamento non completi, non esatti. È stato ricordato poco fa quanto io avevo detto in Commissione, e cioè che alcuni bollettini di pagamento eccedevano i trenta milioni

e venivano respinti dalla posta. Quindi, penso che questo problema, sui cui termini mi trovo d'accordo con lei, onorevole Bruni, vada visto alla luce dell'intera grossa questione delle penalizzazioni previste dal Governo per i ritardati pagamenti.

Il problema di fondo è di individuare colui che non può pagare per difficoltà economiche dell'azienda (come abbiamo fatto per l'industria, quando abbiamo parlato di cinque punti in meno per il *prime rate*; ed io sono d'accordo ad applicare un meccanismo simile a quello applicato per l'industria), e separare la sua situazione da quella di chi non paga perché trova agevole finanziarsi attraverso il mancato pagamento dei contributi previdenziali. Quindi, se non vogliamo continuare ad approvare provvedimenti parziali, dobbiamo avere fiducia che in sede di esame del provvedimento n. 402 (che non so come e quando sarà discusso, se dovrà essere riproposto dal Governo) o in occasione dell'esame dei provvedimenti assegnati alla Commissione lavoro della Camera, potremo affrontare anche questo problema, che - vi assicuro - conosco bene, giacché vivo in una zona nella quale presso i coltivatori diretti si registrano in questo periodo momenti di crisi notevolissime.

È stato fatto cenno anche al problema delle industrie decotte: credo, onorevoli colleghi, che sia un problema di vasta portata, che certo non potrà essere risolto dal provvedimento settoriale, parziale, limitato che stiamo per approvare, dato che questo, come ho detto poc'anzi, ha solo lo scopo di creare un ponte che dia la possibilità di pensare ad altri provvedimenti di più ampio respiro da agganciare a quelli che sono o che saranno in discussione presso altri Ministeri interessati al nostro problema.

Mi auguro, onorevoli colleghi, che questo provvedimento possa essere approvato entro il 28 settembre anche dall'altro ramo del Parlamento. Ringrazio nuovamente il relatore e quanti sono intervenuti e mi auguro soprattutto che, con l'approvazione di questo disegno di legge, si possa chiudere l'epoca dei provvedimenti settoriali e si possa dare il via a provvedi-

menti di più ampio respiro, che ci consentano di guardare con minore trepidazione e con minore preoccupazione ai mesi ed agli anni che abbiamo davanti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che ha modificato quello approvato dal Senato, cui ne do lettura:

Il decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme sul contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali, è convertito in legge con la seguente modificazione:

l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Il termine di cui al primo e quarto comma dell'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 782, è prorogato fino alla scadenza del periodo di paga in corso alla data del 31 ottobre 1981».

All'articolo 2, è aggiunto il seguente comma:

«In sede di prima attuazione dell'articolo 13 della legge 23 aprile 1981, n. 155, i versamenti in conto corrente postale dei contributi nel settore agricolo effettuati dopo il termine previsto dal secondo comma dello stesso articolo, ma non oltre la data del 30 settembre 1981, si considerano regolarmente eseguiti a tutti gli effetti».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Poiché è ancora in corso la riunione della Conferenza dei capigruppo sospendo la seduta in attesa delle sue determinazioni.

**La seduta, sospesa alle 19,50,
è ripresa alle 20,10.**

Per la formazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'orientamento prevalente emerso nella Conferenza dei presidenti di gruppo è il seguente: seduta domani, mercoledì 16 settembre, alle 16, con all'ordine del giorno, al primo punto, la dichiarazione di urgenza dei progetti di legge; al secondo, la votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti esaminati oggi; al terzo punto, la discussione dei disegni di legge di conversione nn. 2762 (prestazioni di cure erogate dal servizio sanitario nazionale) e 2783 (provvedimenti urgenti per l'economia).

La Conferenza dei capigruppo ha altresì fissato la data per lo svolgimento delle seguenti interpellanze ed interrogazioni: il 25 settembre quelle sulla Finsider; il 28 settembre quelle sull'attentato al Pontefice; il 29 settembre quella sulla loggia P2.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA Lei ha detto giustamente, signor Presidente, che la proposta che lei enunziava all'Assemblea nasceva da un orientamento prevalente emerso in seno alla Conferenza dei capigruppo. Desidero allora, molto brevemente, dire che non sono d'accordo su quella proposta, per la parte che concerne l'inizio dell'esame, nella seduta di domani, dei due disegni di legge di conversione da lei indicati. Desidero precisare che condivido le decisioni della Conferenza dei capigruppo - anzi, ho contribuito a formarle - per quanto riguarda la votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti oggi esaminati e per quanto riguarda la fissazione della data di svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni poc'anzi richiamate.

Non essendo d'accordo sulla discussione, nella seduta di domani, di disegni di legge di conversione, sui quali sarebbe necessario un esame approfondito da parte dell'Assemblea, non do alcuna garanzia circa i tempi dell'esame di tali disegni di legge e riservo al mio gruppo ogni inizia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

tiva perché il dibattito sui disegni di legge stessi sia il più ampio possibile, esteso a tutti gli aspetti dei provvedimenti in questione. Mi riservo soprattutto di porre l'Assemblea - perché mi sembra che siamo giunti al punto in cui ciò è necessario - nelle condizioni di valutare come si possa e si debba andare avanti per condurre ordinatamente i nostri lavori.

PRESIDENTE. Lei avanza una proposta alternativa, o si limita a questa dichiarazione?

PAZZAGLIA. Mi limito a questa dichiarazione, perché una proposta alternativa sarebbe velleitaria!

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Desidero solo comprendere se la proposta della Presidenza riguarda anche il fatto che si fissi - come in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo si è potuto soltanto registrare come orientamento prevalente, dato che la Conferenza non è stata in grado di decidere su nulla - anche l'ordine del giorno delle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 17 settembre. Mi sembrava di aver compreso che la proposta che sarebbe stata avanzata riguardasse le sedute di mercoledì e giovedì.

PRESIDENTE. Non è così, onorevole Labriola.

GIANNI. L'ordine del giorno della seduta di giovedì sarà discusso domani sera!

LABRIOLA. Debbo chiarire il mio pensiero. Lei ha parlato della fissazione della data di svolgimento di talune interpellanze ed interrogazioni...

PRESIDENTE. Ho solo dato notizia del fatto che in quelle date si svolgerebbero le interpellanze ed interrogazioni presentate nelle materie richiamate.

LABRIOLA. Ma allora, se si dà notizia all'Assemblea di quello che è risultato l'orientamento prevalente nella Conferenza dei capigruppo, fermo restando che la votazione sui vari punti avverrà alle rispettive scadenze, la sua comunicazione, signor Presidente, va integrata con quest'altro elemento: che nello stesso «mini-pacchetto» di proposte figura anche la seduta di giovedì mattina, con all'ordine del giorno il finanziamento pubblico dei partiti, e di giovedì pomeriggio, al cui ordine del giorno figurerebbero i disegni di legge di conversione dei due decreti-legge.

Questa sera, poi, soltanto per la seduta di domani; ma, se si parla di date per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, allora bisogna, per completezza, prospettare anche le date di altre sedute.

PRESIDENTE. Potremmo comunicarlo per pura notizia, onorevole Labriola.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei dire, innanzi tutto, che concordo sul piano regolamentare con il collega Labriola: se non vado errato, l'articolo 26 del regolamento prevede, in caso di mancato accordo della Conferenza dei capigruppo, che il Presidente annunci l'ordine del giorno delle due sedute successive all'Assemblea.

E per quanto riguarda i lavori delle due sedute successive, il gruppo parlamentare radicale non si trova d'accordo su quanto è stato deciso, e non si trova d'accordo in particolare sulla prosecuzione del dibattito sul finanziamento pubblico dei partiti.

Noi riteniamo che sia particolarmente grave che in questa situazione di crisi del paese, nel momento in cui il Governo afferma che il problema dell'inflazione è il problema centrale, nel momento in cui si annunciano una serie di provvedimenti atti appunto a risolvere questo tipo di problemi, di fatto tali provvedimenti non esistono, mentre il problema che secondo la maggioranza e secondo il Governo merita

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

di essere discusso con priorità non è quello della scala mobile, da contrattare con i sindacati, ma è quello del raddoppio e della indicizzazione del finanziamento pubblico dei partiti.

Se non suonasse irriverente da parte mia, signora Presidente, vorrei proporre che la Camera discutesse domani il disegno di legge relativo ai «pentiti», nel testo stampato dal giornale *la Repubblica*.

Si è parlato, in questi giorni, di riforme costituzionali, di riforme istituzionali; ecco, una piccola riforma sarebbe forse necessaria ed urgente per impedire che il Governo pubblichi su un quotidiano il testo di un disegno di legge, prima di presentarlo alla Camera. Abbiamo sotto gli occhi il testo stampato da *la Repubblica* e da altri giornali, mentre ancora non abbiamo avuto il piacere di leggere il testo presentato alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, vorrei precisare che il testo è stato stampato da *La voce repubblicana*, non da *la Repubblica*, qualche giorno fa.

CICCIOMESSERE. Da *La voce repubblicana*, ma anche da *la Repubblica*. Io credo che sia un fatto indecoroso; eppure, non trovo nessun difensore della legalità costituzionale, della correttezza del funzionamento del Parlamento che abbia rilevato questo episodio gravissimo.

Ho detto questo semplicemente per esprimere il nostro dissenso sui criteri della programmazione.

Voglio semplicemente ricordare, infine, che il Governo aveva assunto un impegno anche su una questione marginale, e lo aveva assunto, mi pare, il 30 luglio: credo si tratta di qualcosa come 30 milioni di morti ammazzati per fame nel mondo. Credo che esistesse l'impegno di discutere, entro il 15 settembre, atti del Governo finalizzati alla soluzione di questo piccolo problema.

PRESIDENTE. Se ne è parlato in sede di Conferenza dei capigruppo, onorevole CiccioMessere.

CICCIOMESSERE. Ma evidentemente l'unico problema cui il Governo e la maggioranza assegnano priorità è quello del finanziamento pubblico dei partiti. Non solo non vi è la volontà di portare avanti altre discussioni, ma non esistono neanche i documenti, gli atti sui quali eventualmente discutere per fissare nuove, diverse priorità del Governo.

In questa situazione, signora Presidente, credo che sia difficile dare il consenso a qualsiasi programmazione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. A questo punto, intendo precisare che l'Assemblea è chiamata oggi a pronunciarsi soltanto sull'ordine del giorno della seduta di domani.

SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Sono lieto, onorevole Presidente, che lei abbia voluto precisare che questa sera si vota soltanto sull'ordine del giorno della seduta di domani e che la formazione dell'ordine del giorno della seduta di giovedì avverrà domani sera.

Concordiamo sull'ordine del giorno proposto per la seduta di domani, mentre ci riserviamo di formulare al termine della seduta di domani proposte in ordine alla formazione dell'ordine del giorno della seduta successiva.

PRESIDENTE. Per lo stesso motivo forse la dichiarazione dell'onorevole CiccioMessere sarebbe stata più pertinente nella seduta di domani. Resta quindi fissato per la seduta di domani l'ordine del giorno precedente annunciato, non essendo stata formalizzata alcuna opposizione.

Per la discussione di mozioni.

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

BOATO. Signor Presidente, desidero preannunziare che chiederò al termine della seduta di domani, quando si discuterà dell'ordine del giorno della seduta successiva, anche non in tempi ravvicinatissimi ma nell'arco di pochi giorni, la fissazione della data per la discussione di una mozione del mio gruppo, e per lo svolgimento di varie interpellanze ed interrogazioni in relazione alla questione altoatesina, per la quale, a quanto io sappia, è stata presentata una mozione almeno di un altro gruppo, nonché interpellanze del nostro e di altri gruppi.

Volevo precisare questo - e il ministro Radi me ne darà atto - perché l'ultimo dibattito svolto alla Camera in proposito è avvenuto nel marzo dell'anno scorso. Un dibattito successivo si è svolto al Senato, ed il ministro Radi, allora in veste di sottosegretario, rispose a nome del Governo. La scadenza di uno dei problemi fondamentali, in relazione al quale la mozione è stata presentata - cioè il censimento, ed in particolare la dichiarazione di appartenenza etnica -, è ormai imminente: la fine di ottobre.

Noi riteniamo importante che il Parlamento affronti la questione, che in sede locale sta diventando travagliata, per non dire drammatica; anche perché so che altri gruppi, anche della maggioranza, hanno assunto in tempi recentissimi (mi riferisco al gruppo liberale, al partito repubblicano, al partito socialista a livello locale; e credo che vi siano posizioni differenziate all'interno della democrazia cristiana) determinate posizioni politiche in relazione a questo problema.

Credo pertanto che siano necessari e improrogabili, perché la scadenza ormai è ravvicinatissima, un dibattito ed una verifica parlamentare di questo problema, che del resto il Presidente del Consiglio Spadolini conosce bene, perché gli è stato sollecitato da diversi punti di vista anche in epoca recentissima.

Per questo preannunzio - e chiedo al signor ministro di prenderne nota per dare una risposta in relazione alla disponibilità del Governo - che domani sera chiederò la fissazione della data, entro il più breve

tempo possibile, per la discussione della mozione e per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla questione dell'Alto Adige.

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Desidero solo dichiarare che mi associo alla richiesta avanzata dal collega Boato.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei invitarla, signora Presidente, a verificare se esiste la disponibilità del Governo a riferire in Assemblea sul piano energetico nazionale.

Non credo che la questione possa essere discussa all'interno di una Commissione parlamentare, perché coinvolge problemi enormi, che hanno costituito elementi di dibattito in vari ambienti e sulla stampa.

Come è sempre avvenuto nel passato, i provvedimenti relativi ai piani energetici nazionali sono stati presentati in Assemblea dal Governo, e la Camera è stata chiamata a discutere ed a votare su questi provvedimenti. In assenza di una volontà di questo genere, saremmo costretti ad attivare il regolamento per la discussione di una mozione, relativa alle questioni energetiche, presentata dal gruppo radicale fin dall'agosto scorso.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Radi, lei ha certamente ascoltato la richiesta avanzata dall'onorevole Ciccio Messere; nella sua veste di ministro per i rapporti con il Parlamento, la prego di informare il ministro competente e di far conoscere alla Presidenza le determinazioni assunte dal Governo.

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.
Mercoledì 16 settembre 1981, alle 16.

1. - *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. - *Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:*

S. 803-818-1043 - Senatori FINESSI ed altri; SAPORITO ed altri; BERTONI ed altri - Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra. (*Testo unificato approvato dal Senato*). (2462)

S. 1528 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali (*Approvato dal Senato*). (2788)

3. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge con modificazione, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 398, concernente le prestazioni di cura erogate dal Servizio sanitario nazionale. (2762)

- *Relatore: Trotta.*
(*Relazione orale*).

4. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia. (2783)

- *Relatore: Aliverti.*
(*Relazione orale*).

5. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis-946-1093-1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVİ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore: Gitti.*

6. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467-709-781-783-798-904-945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

Bozzi ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- Relatore: Gitti.

7. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore Truzzi - Norme sui contratti agrari. (1725)
(Approvata dal Senato).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione di contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1799)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- Relatori: BAMBI, per la maggioranza; CARADONNA e FERRARI GIORGIO, di minoranza.

8. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

9. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601 - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)
(Approvato dal Senato).

- Relatore: Casini.
(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- Relatore: Sinesio
(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- Relatore: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- Relatore: Lucchesi.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- Relatore: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- Relatore: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

- Relatore: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- Relatore: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- Relatore: Rende.

S. 1164 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte

sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 (Approvato dal Senato). (2508)

- Relatore: Bonalumi.

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 (Approvato dal Senato). (2509)

- Relatore: Bonalumi.

S. 1268 - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(Approvato dal Senato)

- Relatore: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle Convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

Relatore: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- Relatore: Malfatti.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione, fir-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

mati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- *Relatore*: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- *Relatore*: Salvi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- *Relatore*: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

10. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento*:

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore*: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore*: Labriola.

11. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice pe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

nale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori*: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

12. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (336).

13. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo.*

La seduta termina alle 20,25.

Errata corrige.

Nel Resoconto stenografico di venerdì 11 settembre 1981, a pagina 32588, seconda colonna, alla trentasettesima riga la parola «scritta», è soppressa, e alla quarantottesima riga deve leggersi «avevo perduto» al posto di «avendo perduto»;

a pagina 32589, prima colonna, i periodi

dalla undicesima alla ventitreesima riga sono sostituiti dai seguenti: «Si tratta di uno stato di cose e di un atteggiamento che, tra l'altro, potrebbero avere risvolti drammatici per la vita di un cittadino. Per questo non basta esprimere la comprensione in questa sede, come ella, signor sottosegretario, ha fatto.

Allo scopo di non dare l'impressione di voler essere soltanto polemico pregiudizialmente nei confronti del Governo e del Ministero della difesa, voglio soltanto raccontare la vicenda di questo cittadino, attraverso date e documenti in mio possesso. Per il resto giudicate voi.»;

a pagina 32590, seconda colonna, i periodi dalla dodicesima alla trentaduesima riga devono leggersi: «Io chiedevo di sapere cosa fosse accaduto al Ministero della difesa, se finalmente questo mandato fosse arrivato veramente all'Istituto nazionale della previdenza sociale e come la Presidenza del Consiglio avrebbe potuto agire - era implicito - sul ministro del lavoro, allo scopo di poter arrivare rapidamente alla liquidazione della pensione in favore del signor Leonardi. E quello che non è stato capito, lo voglio chiedere a lei, signor sottosegretario: le chiedo che s'interessi perché si sappia (lei mi dice che è stata costituita la posizione assicurativa; ossia che il decreto è stato emanato: certo lo so anch'io!) se il Ministero, finalmente, allo scopo di far concedere la pensione a questo sottufficiale dell'Arma dei carabinieri, sia entrato in possesso della notizia che la posizione assicurativa del Leonardi è stata costituita presso l'INPS, perché l'INPS dice di non avere ricevuto i soldi».

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRAVEDI, ZANINI E TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il sergente maggiore effettivo presso il 3° RRALE sito in Orio al Serio (Bergamo) denunciava alla procura della Repubblica di Piacenza il fatto che il colonnello Aldo Treu, comandante del 3° RRALE ed altri ufficiali hanno usato, in data 21 luglio 1981, l'elicottero militare AB 205 MM 80540 EI 288, per recarsi in località « Casa Paveri », sita nel comune di Agazzano (Piacenza), fatto documentato anche da fotografie —

1) se è vero che l'uso dell'elicottero non era giustificato per motivi di servizio ma per recarsi a pranzo da un ex maresciallo dell'esercito;

2) quali provvedimenti sono stati presi per questo assurdo uso privato dei mezzi dell'esercito;

3) se non si ritiene opportuno svolgere una accurata inchiesta per fare completa luce su questo fatto. (5-02431)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere ulteriori notizie sull'episodio, riportato solo ora dalla stampa, di un missile che la sera di sabato 8 agosto sarebbe esploso in aria a poca distanza da un DC-9 in servizio postale tra Palermo e Roma. L'interrogante chiede,

altresì, quali informazioni siano in suo possesso sulle indagini che sono state condotte in proposito, a quali risultati siano giunte dette indagini e quale sia il suo pensiero in ordine ad un fatto innegabilmente grave anche per l'inevitabile riferimento al precedente incidente del 27 giugno 1980 che distrusse un aereo ITAVIA con 81 persone a bordo. (5-02432)

PICANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi che si frappongono all'indizione delle elezioni per la nomina del comitato ordinatore della facoltà di economia e commercio dell'Università di Cassino, nonostante il comitato tecnico amministrativo della stessa Università abbia comunicato da mesi al Ministero della pubblica istruzione la disponibilità di locali idonei e di tutte le altre attrezzature necessarie per il funzionamento della nuova facoltà.

L'interrogante fa presente che ogni altro minimo ritardo negli adempimenti ministeriali pregiudicherebbe l'attivazione della facoltà anche per l'anno accademico 1980-1981. (5-02433)

PICANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il settimanale *Panorama* del 10 agosto 1981 ha pubblicato tutta una serie di fatti che gettano un'ombra non certamente positiva sulla gestione della Cassa di Risparmio di Roma e in particolare modo sul suo presidente, con grave danno per l'immagine dell'Istituto — quali provvedimenti intenda adottare per riportare la Cassa di Risparmio di Roma ad una gestione corretta e finanziariamente oculata, per ridare credibilità alla banca e fiducia in tanta gente che opera con essa. (5-02434)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la Villa Lante di Bagnaia (Viterbo), splendida opera del Rinascimento italiano ricca di numerosi capolavori, versa in uno stato di grave abbandono che ha reso fatiscenti fontane, terrazze, balaustre e scalinate; che tale stato di cose è conseguente ad un'annosa inerzia nonostante da tempo il complesso monumentale, comprensivo di un vasto parco e di un giardino all'italiana, sia passato sotto la cura dello Stato — quali sono le ragioni del mancato intervento a tutela della Villa e dei suoi più bei monumenti e se e quali iniziative s'intendono prendere per ovviare subito almeno alle conseguenze più gravi della lamentata situazione di degrado, allo scopo di salvaguardare un patrimonio di grande valore sia per la cultura sia per il turismo. (4-09886)

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) all'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (IPSIA) di Racalmuto, in provincia di Agrigento, non sono stati iscritti per il nuovo anno scolastico numerosi studenti, i quali non essendo a conoscenza delle nuove disposizioni ministeriali, hanno presentato istanza dopo il 7 luglio;

b) tale scadenza non è stata da tutti rispettata in quanto le nuove disposizioni ministeriali non sono state sufficientemente diffuse fra le popolazioni e gli studenti interessati;

c) allo stato, per i sopra ricordati motivi, non è stato possibile formare due classi dell'IPSIA (esattamente la seconda e la quarta) con grave pregiudizio per la organicità didattica dell'Istituto e col rischio di lasciare fuori dai corsi decine e decine di studenti e dall'insegnamento di versi insegnanti —

quali interventi urgenti s'intende effettuare per sbloccare la grave situazione e consentire l'iscrizione di tutti gli studenti che ne fanno richiesta e, in questo modo, il normale avvio del nuovo anno scolastico.

L'interrogante auspica risposta urgente al fine di potere tranquillizzare le numerose famiglie, gli studenti e gli amministratori comunali di Racalmuto e Grotte, comuni in cui per questi motivi è stato proclamato lo stato di agitazione e di mobilitazione a difesa del diritto allo studio e della piena funzionalità di un Istituto che corrisponde alle tradizioni e alle vocazioni della zona. (4-09887)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli consti che il sindaco di Gavirate (Varese) si sia arbitrato di proibire per « motivi di ordine pubblico », con abuso di potere, che in tale materia spetta all'autorità di pubblica sicurezza, un incontro popolare denominato « Festa tricolore ».

L'interrogante chiede di conoscere la valutazione del Governo in proposito. (4-09888)

MINERVINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la Camera dei deputati ha spedito all'interrogante un pacco, di cui l'interrogante peraltro ignora tuttora il contenuto (che per avventura potrebbe essere importante);

in data di venerdì 4 settembre 1981 è pervenuto all'interrogante l'invito a ritirare detto pacco presso l'ufficio principale poste Napoli pacchi ferrovia, Servizi movimento postale, Corso Meridionale;

in data di lunedì 7 settembre 1981 persona delegata dall'interrogante si è recata a ritirare il pacco, ma si è sentita rispondere che esso era stato rispedito al mittente per compiuta giacenza; alla osservazione che l'avviso era testè pervenuto, l'impiegato replicava che esso era stato spedito da lungo tempo;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

in effetti la cartolina di avviso reca sulla facciata anteriore due timbri: un timbro di partenza Napoli pacchi ferrovia del 21 luglio 1981, e un timbro di arrivo Napoli ferrovia ordinaria del 2 settembre 1981; vale a dire per passare da un ufficio all'altro dello stesso edificio la cartolina ha impiegato la bellezza di 43 giorni;

comunque, se questi sono i tempi che occorrono alle poste italiane, non si intende perché l'ufficio Napoli pacchi si sia affrettato (si fa per dire!) a rispedire il pacco al mittente;

l'impiegato dell'ufficio Napoli pacchi ricordava la vicenda, perché verificatasi, a suo dire, per numerosi deputati napoletani; ma neppure questa circostanza ha indotto l'ufficio a riflettere circa i motivi che potevano essere alla base del mancato ritiro dei pacchi (a parte che non si comprende perché essi non vengano recapitati a domicilio) -

se intenda disporre sull'argomento un'inchiesta amministrativa, e riferirne poi l'esito. (4-09889)

CRAVEDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni dei ritardi nel pagamento della pensione INPS a Cornelli Enrico residente a Piacenza, posizione assegnata 50017821/VO, domanda di pensione presentata il 26 settembre 1974 ed accolta nel maggio 1980. (4-09890)

BELLUSCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga che sia giunto il momento di onorare gli impegni a suo tempo solennemente assunti dal Governo all'atto della chiusura della Salina di Lungro.

Tale impegno prevedeva la realizzazione di una manifattura tabacchi sostitutiva della salina, capace di assorbire nel giro di pochi anni 320 unità lavorative.

Viceversa è stato realizzato un filtrificio che ha assorbito soltanto 60 nuove unità, in una zona tra le più depresse della Calabria, dove la crisi tessile incombente ha bloccato le poche iniziative che sono state faticosamente avviate.

In considerazione del fatto che la crisi sociale dell'intero comprensorio gravitante intorno all'insediamento dei Monopoli di Stato tende ad aggravarsi, l'interrogante chiede se si intendano attribuire sollecitamente al filtrificio nuove funzioni, per la cui ricerca i dirigenti dei Monopoli si erano impegnati, in modo da assorbire i lavoratori che sono risultati idonei ai concorsi già ultimati per la copertura dei posti nello stabilimento di Lungro.

Tale misura costituisce l'unica alternativa di lavoro alla crisi tessile in atto in un vasto comprensorio privo di ogni altro sbocco occupazionale. (4-09891)

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se possa considerarsi valida una dichiarazione IVA annuale relativa all'anno 1979 presentata sbadatamente senza sottoscrizione in data 2 febbraio 1980 con la richiesta di rimborso ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e successive modificazioni, tenendo presente che in data 6 febbraio 1980 si provvedeva alla domanda di rimborso presentando tutta la documentazione necessaria, come è possibile evincere dai documenti in possesso dell'Ufficio IVA di Udine.

Per sapere pertanto se, per effetto del primo comma dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1980, n. 882, le dichiarazioni IVA annuali presentate senza sottoscrizione, e quindi considerate omesse ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, sono considerate valide, purché presentate entro il 31 agosto 1980.

Per sapere inoltre se, al momento dell'esame, la dichiarazione annuale IVA a suo tempo presentata tempestivamente, senza sottoscrizione, è attualmente da considerarsi valida per effetto della sanatoria recata dalla disposizione di legge avanti citata, se la richiesta di rimborso debba considerarsi pienamente legittima, e se, per altro verso, l'Ufficio non possa più procedere ad accertamento induttivo a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

norma dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (4-09892)

MERLONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sono in preparazione iniziative per esonerare dal servizio militare di leva, in caso di esuberanza nel contingente di chiamata alle armi, prioritariamente gli orfani ed i figli unici di madre vedova, che non abbiano integralmente titolo alla dispensa dalla ferma di leva prevista dal secondo comma dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 181, e successivamente gli altri elementi esuberanti.

Questa iniziativa si rende opportuna per ragioni di giustizia nei confronti di famiglie già duramente colpite umanamente su cui vengono a gravare anche difficoltà psicologiche ed economiche in seguito alla partenza dell'orfano per il servizio militare di leva.

Il genitore vivente resta infatti in solitudine, in avanzato stato di età e in molti casi con la sola pensione minima di reversibilità senza altri sostegni morali e materiali.

Piuttosto che eventuali interventi successivi, straordinari, adottati quando il giovane è già alle armi, sarebbero, dunque, auspicabili misure preventive attraverso una diversa utilizzazione dell'esonero per esuberanza nel contingente di chiamata alle armi. (4-09893)

BENCO GRUBER. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se non ritengano che, in ossequio alle volontà espresse dalla popolazione, la frontaliera regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, soggetta a calamità telluriche e gravata da pesanti servitù militari, debba essere esplicitamente esclusa da impianti comunque atomici e da ogni programma di estensione di nuovi tipi di aggressione come la base per la bomba N ormai programmata per la Sicilia senza un doveroso interpello delle popolazioni. (4-09894)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere -

premessi che la signorina Borgi Maria Albina, nata a Piosasco l'8 maggio 1939 e qui residente, era costretta per grave situazione di salute ad abbandonare il suo posto di impiegata comunale il 9 dicembre 1974 e che contemporaneamente presentava domanda al Ministero del tesoro per ottenere la pensione privilegiata;

premessi ancora che il 16 maggio 1977 la predetta signorina Borgi, veniva sottoposta a visita medica collegiale e che il 2 aprile 1980 la prefettura di Torino spediva al Ministero del tesoro ulteriore documentazione;

premessi sempre che il Ministero del tesoro richiedeva il parere del Ministero della sanità, che sollecitava il predetto parere in data 6 giugno 1980 e che tornava a sollecitare in data 22 luglio 1981;

constatato che la posizione numero 7097837 della Borgi, le cui condizioni di salute sono peggiorate e la cui situazione economica è miserrima, è rimasta immobile da ben sette anni -

se si ritiene possibile che detta pratica possa essere sbrigata ragionevolmente entro il 1990 e che quindi per la signorina Borgi, che non ha ancora aderito all'area dell'Autonomia, ci sia ancora qualche speranza... (4-09895)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando sarà definitivamente liquidata la pratica riguardante il signor Basso Carlo, maresciallo di pubblica sicurezza in congedo, abitante in Cuneo via Negrelli 17, a favore del quale (come da comunicazione del 7 dicembre 1979 protocollo n. 800/072826) è stato emesso il decreto di pensione privilegiata a vita di seconda categoria (decreto ministeriale n. 6724 del 7 maggio 1979) che, stando a informazioni ufficiose, è stato registrato dalla Corte dei conti il 9 aprile 1981 e restituito al Ministero dell'interno con elenco n. 92 del 9 aprile 1981 (registro 892, foglio 152). (4-09896)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto dell'iter burocratico si trovano le pratiche di ricongiungimento di periodi pensionistici, in esame alla Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL), riguardanti le signore:

1) Perucca Teresa in Mana, nata a Magliano Alpi il 27 febbraio 1943 e abitante in Fossano, Viale Regina Elena 39, che in data 26 maggio 1979, con raccomandata n. 7132, ha chiesto la ricongiunzione del periodo dal 1959 al 1965 (anni di lavoro INPS presso privati) al periodo successivo di dipendente ONMI (che dal 1965 al 1975 l'ha iscritta all'INPS e che, diventando comunale dal 1975, l'ha iscritta alla CPDEL): sono sei gli anni da ricongiungere;

2) Tomatis Antonina in Gerbaudo, nata a Fossano il 17 gennaio 1939 e quivi residente in via Costanzi 1, che in data 12 marzo 1979 ha chiesto la ricongiunzione del periodo dal 30 maggio 1956 al 31 dicembre 1968 (anni di lavoro INPS, posizione n. 380342) al periodo successivo di dipendente del comune di Fossano iscritta alla CPDEL (posizione n. 7126976).

La comunicazione della ricongiunzione permetterà sia alla Perucca che alla Tomatis di presentare domanda per collocamento in pensione. (4-09897)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui i lavori per la costruzione e la sistemazione della circonvallazione della frazione Bricco di Cherasco, lungo la statale Cuneo-Alba-Asti, fra i comuni di Cervere e di Bra, interrotti — pare per il fallimento della ditta appaltatrice — due anni fa, non siano più ripresi, lasciando così da un lato in condizione di degrado e di sfascio una massicciata di quasi tre chilometri, e dall'altro lato mantenendo in attività un attraversamento della frazione Bricco che per le strette sinuosità, l'insufficiente larghezza e il sempre crescente traffico rappresenta un continuo pericolo per la pubblica incolumità. (4-09898)

CARAVITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere:

se siano al corrente dello stato di intensa preoccupazione diffuso negli ambienti artigiani, commerciali e delle libere professioni per la prossima scadenza di una massa di contratti di affitto ad uso non abitativo, come noto non tutelati dalla legge sull'equo canone;

se abbiano valutato la situazione in molti casi drammatica dei lavoratori autonomi che si vedranno privati della sede della propria attività e che sovente si troveranno di fronte alla scelta o di cessare il proprio lavoro o di sottostare a richieste spesso ingiustificate e talora esose e ricattatorie, senza alcuna possibilità di tutela;

se non ritengano che ciò sia in contrasto con gli sforzi del Governo e di tutta la comunità nazionale nella lotta all'inflazione e per la tutela dell'occupazione;

se pertanto non reputino necessario porre allo studio iniziative al fine di pervenire ad una ulteriore proroga dei citati contratti in scadenza, per elaborare nel frattempo, con la necessaria ponderazione, i molti ritocchi che l'esperienza dei primi anni di funzionamento della legge sull'equo canone palesa ormai come necessari, anche per quanto concerne i contratti d'affitto ad uso non abitativo. (4-09899)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere se è vero che l'adozione di un rivelatore chimico da aggiungere al latte in polvere per uso zootecnico al fine di scongiurare frodi alimentari, non risolverebbe i problemi dell'allevamento né della tutela dei consumatori, in quanto il latte in polvere che viene dall'estero con l'aggiunta del rivelatore al di qua dei confini comporta un notevole aggravio del costo dei mangimi per gli allevamenti (gli allevamenti di carne bianca assicurano il 20 per cento circa della produzione di carne bovina nazionale);

per sapere quindi se è vero che il maggiore costo dell'allevamento metterà in difficoltà questa importante porzione produttiva e renderà più facile l'arrivo in Italia di carne bianca dagli allevamenti francesi, olandesi e tedeschi che già producono per il mercato italiano;

per sapere ancora se non ritengano che grossi danni arrecherà per i consumatori il latte che ci viene dall'estero - e quindi anche quello alimentare - potendo essere fabbricato per intero con polvere di latte per uso zootecnico, entrando in Italia già rigenerato;

per sapere inoltre se non ritengano ancora più grave la frode e più pesanti i danni per i consumatori quando si importa formaggio, i cui produttori stranieri (alcuni di pochi scrupoli) usano normalmente polvere di latte per uso zootecnico;

per sapere infine se il Governo non ritenga che l'unica tutela possibile contro questo tipo di frode che penalizza i consumatori e i produttori agricoli italiani sia l'adozione del rivelatore chimico in tutti i paesi della CEE. (4-09900)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in merito al decreto-legge del 28 maggio 1981, n. 246, che ha istituito, a partire dall'anno accademico 1981-1982, una tassa erariale suppletiva per l'iscrizione annuale all'università, tassa progressiva in relazione ai redditi, ma con il sistema delle classi, se non ritenga che:

1) è irrilevante qualsiasi certificazione da parte dello studente e dei familiari che dichiarino di avere un reddito annuo superiore a 35 milioni, perché, in tal caso dovranno sempre essere pagate 350 mila lire, qualunque sia il reddito;

2) l'università di Torino ha predisposto la dichiarazione in quadrupliche copia e ha chiesto a ciascun studente e componente il nucleo familiare di dichiarare non solo il reddito complessivo, ma di suddividerlo in: redditi agrari e dominicali del terreno, di allevamento, dei fabbricati, di lavoro dipendente, di lavoro au-

tonomo, di impresa, di impresa minore, di capitale e redditi diversi e, cioè, di ricopiare il quadro « N » dell'ultima dichiarazione dei redditi, mentre il decreto parla di reddito complessivo familiare e di condizioni economiche, ma non richiede la specificazione dei singoli redditi;

3) l'università di Torino richiede i redditi del « capo famiglia », evidentemente dimenticando che tale qualifica non esiste più, da quando è entrato in vigore il nuovo diritto di famiglia;

4) il decreto-legge ha stabilito, in pratica, una *super* tassa progressiva in relazione ai redditi, ma con il sistema delle classi, che è particolarmente ingiusto, prevedendo una spesa di centomila lire in caso di reddito dello studente e della famiglia fino a 25 milioni, mentre se il reddito è di 25 milioni e 50 mila lire sono dovute 200 mila lire e cioè un importo aumentato di una somma maggiore della stessa differenza dei due redditi;

5) se non ritenga che anche la tassa erariale rappresenti una spesa di frequenza di corsi statali di istruzione universitaria e come tale deducibile dal reddito complessivo del contribuente, così come stabilito dall'articolo 10, lettera f), del decreto dell'IRPEF. (4-09901)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che la linea ferroviaria Cuneo-Nizza festeggia, in cammino verso il secondo compleanno, il milionesimo passeggero;

per sapere se non ritenga che ciò rappresenti un bel *record* per una linea che alla sua inaugurazione aveva destato non poche preoccupazioni nei funzionari delle Ferrovie dello Stato che temevano una sorta di Caporetto e invece, a fronte di ogni pessimistica previsione, hanno riscontrato un trasporto medio di 45 mila passeggeri al mese, con punte di 60 mila nei mesi estivi;

per sapere infine se non ritenga di considerare ora la linea ferroviaria Cuneo-Nizza, una vera linea collegante la Svizzera con Torino, Cuneo e Ventimiglia e che cosa intenda fare per aumentare la velocità

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

dei convogli, quando è notorio che ciò sarebbe già possibile con le attuali strutture, apportando inoltre miglioramenti sul piano tecnico e dei binari (tra Fossano e Cuneo), e dell'elettrificazione nel tratto montuoso, al fine di giungere ad un collegamento tra Torino e Ventimiglia effettuato in due ore-due ore e mezzo, invece delle quattro ore odierne. (4-09902)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che nel programma filatelico 1982 non è stata accettata la proposta di emissione di un francobollo commemorativo di Antonio Salandra nel cinquantenario della morte;

per sapere quindi se non ritenga di accettare tale proposta, che onora la storia e gli uomini dell'Italia, riparando alla dimenticanza dei passati Governi.

(4-09903)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - circa la fornitura di energia elettrica nelle abitazioni rurali - se è vero che gli agricoltori possono fruire del contratto tariffario agevolato solo nella casa sita nel comune in cui hanno la residenza anagrafica, anche se non sono proprietari della stessa, mentre ne risultano esclusi quelli che non hanno la residenza nel luogo in cui si trova l'azienda;

per sapere quindi se non ritengano utile e necessario modificare tali tariffe a favore delle abitazioni rurali pertinenti alle aziende produttive agricole. (4-09904)

SOSPITI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 4-03880, alla quale è stata data risposta in data 13 settembre 1980, quali altri ostacoli ritardano la definizione della pratica di pensione intestata al signor Alfonso Scordella, nato a Silvi (Teramo) ed ivi residente in via Roma 54. (4-09905)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che mentre nei più sviluppati paesi occidentali si assiste ad un'importante evoluzione della figura dell'« ottico » e la stessa legislazione nazionale conferma questa tendenza, le proposte della regione Piemonte riducono antistoricamente l'ottico ad essere un artigiano che non ha rapporti con l'utenza né con il servizio sanitario, in aperto contrasto con quanto scritto sulla bozza della legge-quadro del Ministero della sanità riguardante i profili professionali, dove agli ottici viene riconosciuto l'inserimento nei servizi sanitari come operatore tecnico di prima categoria.

Per sapere se non ritengano che ulteriore conferma al riconoscimento agli ottici dell'inserimento nei servizi sanitari come operatori tecnici di prima categoria, venga dalla disposizione dell'aprile del 1979 resa dal Ministero delle finanze, sentito il parere del Ministero della sanità, in base alla quale l'ottico deve tenere due registrazioni separate, delle quali una riguarda l'attività professionale sanitaria, esente da IVA, considerando attività professionali sanitarie il montaggio di occhiali, l'applicazione di lenti a contatto, l'esame della vista, per le quali è obbligatorio tenere il registro degli onorari;

per sapere quindi se non ritengano in contrasto con le direttive quadro la proposta della regione Piemonte, che considera l'ottico esclusivamente sotto il profilo artigianale, non riconoscendogli la qualifica di operatore sanitario né rapporti diretti con il servizio sanitario, con buona pace della legge vigente, della riforma, della linea assunta dalla magistratura e dal Ministero delle finanze;

per sapere inoltre se non ritengano di intervenire in quanto l'evidenza dei fatti indica come la professionalità dell'ottico-optometrista, acquisita non solo empiricamente ma con qualificati corsi di formazione, si sia sempre più evoluta senza ledere prerogative di altra importante categoria, quale quella dei medici

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

oculisti, che, nella doverosa distinzione dei due ambiti (sanitario e medico), costituisce uno stimolo per entrambe soprattutto nel senso di un migliore e più completo e capillare servizio per l'utente;

per sapere ancora se non ritenga il Governo in modo particolare che debbano essere salvaguardati i rapporti diretti degli ottici con l'utenza da una parte e con il servizio sanitario dall'altra, non solo per non esautorare l'ottico di una prerogativa professionale che ha fatto sua con una rigorosa preparazione, ma anche per facilitare l'accesso dell'utente a prestazioni di tipo sanitario che il servizio pubblico deve coprire nei costi e nel servizio allo stesso modo che per le prestazioni mediche strettamente intese;

per sapere infine, in relazione al disegno di legge-quadro, se non ritenga illegittima una legge regionale che operasse una strozzatura per cui solo la prescrizione medica di strumenti correttivi della vista (e le relative misurazioni) sia accettata e compresa nell'ambito dell'assistenza sanitaria, non dimenticando che già alcune tra le principali mutue hanno avuto convenzioni dirette con gli ottici riconoscendo loro le prescrizioni. (4-09906)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere, dopo la recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionale l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1972, se non ritenga questo atto di onestà e di vera giustizia verso molte istituzioni benemerite nel campo dell'assistenza e beneficenza e delle quali è sempre più evidente la necessità nel tessuto socio-assistenziale pubblico;

per sapere, altresì, dato che l'articolo dichiarato incostituzionale è stato ritenuto sia lesivo dei diritti dei fondatori delle istituzioni, che avendo destinato ingenti patrimoni ad un determinato scopo vedevano stravolti i fini da loro libera-

mente stabiliti, sia in contrasto con il principio della pluralità delle istituzioni e della libertà di tutti ad agire conformemente alle disposizioni generali di legge, intravedendo nel decreto legislativo in esame un eccesso di potere rispetto alla delega;

per sapere infine se, di fronte a questo atto della Corte costituzionale che, pur giunto tardi, ristabilisce condizioni di equità riconoscendo i diritti degli enti morali con personalità giuridica pubblica, non ritengano di dover contribuire a riordinare un settore sempre più in crisi, per l'incertezza anche di chi avrebbe dovuto assumersi responsabilità di gestione per il futuro, e di studiare norme, nel rispetto dei principi già stabiliti dalla legge di delega, per far sì che al posto della spesa pubblica sempre più appesantita ed incapace a far fronte a richieste di ogni tipo, aumenti il margine dell'intervento spontaneo, generoso e competente dei vari enti e delle varie persone. facendo comprendere, a coloro che persistono nell'utopia statalista, che fa questa pagare al cittadino sempre di più per i disservizi e la latitanza di una organizzazione statale unica. (4-09907)

RALLO. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere come mai a tutt'oggi non si hanno notizie della pensione privilegiata ordinaria (tabella A - 8ª categoria - Mx) per equo indennizzo (legge 23 dicembre 1970, n. 1094) con parere del relativo comitato, emesso in data 10 dicembre 1975, pervenuto al Ministero della difesa (Direzione generale per i sottufficiali e militari di truppa - 7ª Divisione - Trattamenti economici) il 13 ottobre 1976 e comunicato all'interessato, appuntato dei carabinieri, in s.c. D'Urso Vincenzo, classe 1933, residente a Tremestieri Etneo (Catania), via Etnea n. 341, in data 28 ottobre 1976;

per sapere quanti anni ancora il D'Urso deve attendere per avere liquidata la pensione a lui già assegnata e spettante per legge. (4-09908)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

BELLOCCHIO, AMICI, BINELLI, POLITANO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — con riferimento al documento del sindacato ispettivo n. 4-08775 — se corrisponde al vero che, ai fini del rinvenimento di eventuali frodi in materia di integrazione CEE all'olio di oliva, le indagini della Guardia di finanza si rivolgano essenzialmente nei confronti dei soli produttori olivicoli; e se le amministrazioni hanno avuto modo di accertare la meccanica del sistema per l'aiuto al consumo in relazione a quanto denunciato nel documento citato. (4-09909)

DUJANY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

premesso che l'articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103 dispone che la RAI « è tenuta ad effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per la provincia di Bolzano, in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta ed in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia », essendo (come stabilisce il successivo articolo 20 della legge) « l'ammontare dei rimborsi sulla spesa sostenuta per le trasmissioni in lingua francese per la Valle d'Aosta regolato con apposite convenzioni con le competenti amministrazioni dello Stato »;

visto che sinora nessuna convenzione è stata stipulata allo scopo e che, di conseguenza, nessuna trasmissione radiofonica e televisiva è stata mai effettuata dalla RAI per la Valle d'Aosta in base al disposto dell'articolo 19 —

se e quando si intenda operare per garantire, da parte della RAI, la diffusione per i cittadini della Valle d'Aosta delle trasmissioni radiofoniche e televisive appositamente previste e prodotte in base al disposto dell'articolo 19 della legge 14 aprile 1975, n. 103 (4-09910)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che per i non vedenti è prevista la concessione gratuita di cani guida addestrati in apposita scuola;

che in tutto il territorio nazionale esiste un'unica scuola di cani guida a Scandicci (Firenze) e un centro di allevamento a Pevego (Firenze) la cui gestione è affidata alla regione Toscana, Dipartimento sicurezza sociale;

che tale scuola deve soddisfare le esigenze di tutti i privi di vista italiani;

che alla data del 24 luglio 1981 risultavano in attesa di evasione giacenti 324 domande di non vedenti i quali dovranno attendere oltre tre anni per ottenere il cane guida;

che i non vedenti in Italia assommano a parecchie migliaia e la maggioranza di essi non presenta neppure domanda di assegnazione del cane guida ben conoscendo l'impossibilità di accoglimento della medesima —

quali provvedimenti si intendono adottare per soddisfare le esigenze dei non vedenti e per garantire su tutto il territorio nazionale l'accesso e la permanenza dei cani guida nei luoghi e locali pubblici e sui posti di lavoro insieme ai non vedenti. (4-09911)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della decisione presa dalla giunta regionale pugliese nella seduta del 7 settembre 1981, e contenuta nella delibera n. 79/93, di scegliere Cerano (Brindisi-Sud) quale sito per l'ubicazione della megacentrale a carbone, che dovrà essere costruita in Puglia.

Per sapere altresì se risponde a verità che nell'ordine del giorno della suddetta riunione della giunta regionale non era iscritto il problema in merito al quale si è deciso, tanto che qualche assessore, dopo alcune ore di riunione, aveva abbandonato la seduta, e che è invece consuetudine consolidata della giunta dare conto delle delibere cosiddette « fuori sacco » con ordini del giorno aggiuntivi.

Per sapere, infine, quali provvedimenti il Governo intende adottare, viste anche le dichiarazioni del sindaco di Brindisi, se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

condo il quale la giunta regionale non è l'organo preposto ad una decisione di questo genere e, in mancanza di un parere espresso dal consiglio comunale, è il Governo ad avere potere decisionale.

(4-09912)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui, a far data dal 31 agosto 1981, l'impresa Vianini ha dato corso al licenziamento di 103 dipendenti dello stabilimento di Ginosa (Taranto), a causa della insufficienza delle commesse acquisite. Tale massiccio licenziamento sarebbe stato attuato dalla società in contrasto con le decisioni prese in sede di riunione con le organizzazioni sindacali, con le quali si era giunti all'intesa di fissare — per il giorno 30 ottobre 1981 — un incontro delle parti con il Ministro per il Mezzogiorno, al fine di verificare le opere della Cassa per il Mezzogiorno in corso di realizzazione o da realizzare, e la possibilità di assegnare nuove commesse alla Vianini.

Per sapere altresì se risponde a verità quanto dichiarato dai rappresentanti della FILLEA-CGIL, secondo i quali « la Vianini ha acquisito i lavori per i 12 chilometri della condotta del Sinni, per un importo di 30 miliardi, relativi al terzo lotto, e questo significa ciclo produttivo integrale per circa 9 mesi di lavoro », e che era allo studio la possibilità di acquisire i lavori relativi al quarto lotto della stessa condotta, il cui progetto esecutivo è stato depositato il 31 luglio scorso alla Cassa per il Mezzogiorno.

Per conoscere, infine, se quanto sopra esposto risponde a verità, quali provvedimenti si intende adottare al riguardo.

(4-09913)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che presso la sezione di ragioneria del Ministero dell'industria, commercio e

artigianato sono giacenti dal mese di aprile gli atti da inviare per la registrazione alla Corte dei conti;

che tale situazione è dovuta a carenza di personale, da tempo e più volte segnalata;

che i ritardi di tale delicato servizio comportano pesanti conseguenze per gli operatori economici che attendono il pagamento delle forniture e dei servizi prestati alle pubbliche amministrazioni e rischiano inoltre di compromettere iniziative imprenditoriali la cui nascita e sviluppo sono sempre legati a tempi e scadenze precise —

se non ritenga opportuno disporre con la dovuta urgenza l'assunzione del personale necessario. (4-09914)

BERNARDI GUIDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

1) che il Ministero dei lavori pubblici ha decentrato alle regioni diverse competenze smobilitando i relativi uffici e quindi acquistando disponibilità di locali;

2) che il Ministero dei trasporti, attiguo a quello dei lavori pubblici ha bisogno invece di concentrare tutti i servizi oggi sparsi per Roma;

3) che la recente azienda autonoma dei controllori di volo, per legge operante presso il Ministero dei trasporti, è oggi estremamente sacrificata in locali di fortuna;

4) che oltre alla minore funzionalità derivante dallo sparpagliamento dei diversi uffici vi è un onere economico che potrebbe essere evitato accorpandoli —:

a) quali siano le ubicazioni dei vari servizi ed uffici dipendenti o collegati con il Ministero dei trasporti;

b) quale sia l'onere economico sopportato annualmente per tale situazione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAGRI, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che il 7 settembre 1981 la polizia italiana interveniva per sedare incidenti scoppiati alla mensa della Università per stranieri di Perugia tra studenti iraniani simpatizzanti delle forze di opposizione e sostenitori del regime di Khomeiny, procedendo quindi al fermo, trasformato poi in arresto, di alcuni studenti —:

se risponda a verità la notizia secondo cui le autorità di polizia sarebbero intenzionate a rilasciare un « foglio di via » ai giovani simpatizzanti dell'opposizione coinvolti negli incidenti;

se pertanto il Governo non ritenga di dover scongiurare tale ipotesi, consapevole dei gravissimi rischi che Magid Artang, Ali Nuri, Drakhshan Horeh Ramazani e gli altri studenti democratici correbbero qualora fossero consegnati alle autorità iraniane;

quali siano le iniziative intraprese dal Governo per accogliere i perseguitati politici iraniani e per impedire azioni di intimidazione e di violenza nei loro confronti nel nostro paese. (3-04395)

MELEGA, CICCIOMESSERE, PINTO, BOATO E AGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda adottare il Governo per indurre i farmacisti della regione Lazio a interrompere immediatamente l'azione di protesta che hanno adottato, consistente nel fare pagare i medicinali ai mutuatari, non essendo stati loro versati i rimborsi per i mesi di luglio e agosto. (3-04396)

PERNICE, BERNINI, BOCCHI, BARCELLONA, BOGGIO, BOTTARI, LA TORRE, RINDONE, ROSSINO E SPATARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei tra-*

sporti. — Per conoscere — in relazione all'esplosione nella nottata dal 7 all'8 agosto sul cielo di Ustica di un missile che ha rischiato di colpire il DC9 dell'ATI in servizio postale —:

1) quali indagini ha promosso o intende promuovere il Governo per appurare la natura, le cause e le responsabilità del grave incidente che, come risulta dal « notam » A 3798 del 6 agosto dell'ITAV, emanato a seguito di richiesta di autorizzazione, sarebbe stato provocato da esercitazioni militari che si svolgevano nella zona da parte della VI flotta degli USA;

2) quali misure ha assunto, o intende assumere per impedire il ripetersi di simili gravi incidenti, che richiamano la tragica esplosione del 27 giugno 1980 del DC9 ITAVIA dove perirono 81 persone e sulla quale non è stata ancora fatta piena luce;

3) se, rispondendo alle legittime preoccupazioni dei piloti, degli assistenti di volo e di cittadini e data la pericolosità della zona, non intenda proibire nel futuro in tale area ogni esercitazione, sia da parte di forze militari italiane che della NATO, indicando allo scopo altre zone che, per la loro ubicazione, risultino di assoluta sicurezza per la navigazione aerea e per la popolazione. (3-04397)

CRAVEDI, BOTTARELLI, BOCCHI, GUALANDI E TRIVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nella giornata di sabato 12 settembre 1981 un gruppo di manifestanti provenienti da Morfasso (Piacenza) dopo aver svolto una manifestazione davanti al palazzo dell'amministrazione provinciale di Piacenza, manifestazione tesa a sollecitare la sistemazione della strada di fondovalle per Morfasso, si recava presso l'abitazione privata del presidente dell'amministrazione provinciale Luigi Tagliaferri per proseguire la protesta, e non trovando presso l'abitazione il presidente della provincia schiacciavano la moglie del presidente stesso;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

c) quali siano le ragioni che impediscono al Ministero dei trasporti di utilizzare locali, attualmente inutilizzati, dell'at-tiguo Ministero dei lavori pubblici.

(4-09915)

SABBATINI. — *Al Ministro della di-fesa.* — Per conoscere se risponda a ve-rità che verrebbe aumentata la potenzialità del Poligono di tiro di Carpegna (Pesaro).

Tale eventuale decisione contrasterebbe con gli impegni presi anche nei confronti della regione Marche e degli enti locali e che garantivano che le servitù militari esi-stenti non sarebbero state modificate e tanto meno ampliate. Provvedimenti di tal genere — infatti — danneggerebbero ul-teriormente le zone limitrofe al Poligono di tiro che sono interessate ad un sempre crescente sviluppo turistico estivo ed in-vernale.

(4-09916)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

in relazione a questo inqualificabile atto teppistico che non ha precedenti nella storia politico-amministrativa della provincia di Piacenza -:

1) perché la locale questura di Piacenza non ha svolto nessuna azione di prevenzione nei confronti di manifestanti che avevano espresso a chiare lettere le loro intenzioni;

2) come si giustifica il ritardato intervento delle forze di polizia, arrivate sul posto dopo oltre trenta minuti dell'inqualificabile gesto, nonostante siano state chiamate dai familiari dell'onorevole Tagliaferri. (3-04398)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza della drammatica situazione degli italiani in Libia, che, in numero considerevole sono potenzialmente degli ostaggi in mano al colonnello Gheddafi che ha già ampiamente dimostrato e confermato, in diverse circostanze, di essere privo di qualsiasi scrupolo e di non possedere la più piccola briciola di senso di umanità e per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per la tutela degli italiani in Libia e se ritenga opportuno sospendere il flusso di italiani che continuano a recarsi in Libia attratti da miraggi, sovente ingannatori, come appunto sono i miraggi, di lautí guadagni e smettendo di consentire in pari tempo la pericolosa infiltrazione in Italia di numerosi gruppi di libici « gheddafiani » i quali si sono e si stanno dedicando alle più svariate imprese, dall'assassinio dei loro compatrioti sgraditi al regime a multiformi, quanto misteriose o poco chiare attività imprenditoriali e commerciali, che ovviamente possono nascondere ben altro, come sostiene l'Agenzia AIS del 4 settembre 1981;

per sapere infine, per quanto riguarda la situazione degli italiani in Libia, benché molti di loro, quasi tutti, vi siano

andati volontariamente, ben conoscendo i rischi nei quali potevano incorrere, se il Governo non ritenga suo dovere intervenire, prevedendo ogni eventualità, essendo giunto il momento di considerare seriamente l'opportunità di provvedere al loro rientro, in quanto domani potrebbe essere troppo tardi. (3-04399)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è vero che esistono da qualche anno, particolarmente in Sicilia, diverse « associazioni », di « amicizia », « culturali », « commerciali », etc. italo-libiche e se si tratta, in effetti, di « congreghe » le quali, sotto i più vari pretesti, hanno consentito a Gheddafi una penetrazione notevole che, dal territorio siciliano, si è poi gradatamente estesa alla Sardegna e ad altre zone della penisola: esponenti di tali congreghe appaiono, almeno ufficialmente, uomini legati a partiti di sinistra, principalmente socialisti, ed alle correnti di sinistra della DC, non mancando neppure, secondo fonti dichiarate attendibili dall'Agenzia AIS del 4 settembre 1981, anche personaggi di riguardo legati alla mafia isolana, di cui alcuni addirittura convertiti all'islamismo;

per sapere se il Governo non ritenga che, dati i tempi e in considerazione dei recenti avvenimenti, sia indispensabile e urgente controllare in profondità le reali attività di tali « congreghe », non limitandosi, come è avvenuto fino ad oggi, alle normali verifiche di routine, che terminano il più delle volte con relazioni e rapporti compilati sulla scorta delle informazioni fornite dagli... stessi interessati e inquisiti;

per sapere infine se è vero che l'insieme di queste « congreghe » ha dato vita ad un vero e proprio partito libico, una sorta di piovra che va estendendo i propri tentacoli in ogni settore, con particolare riguardo alle attività politiche, militari e industriali, non dimenticando che, soprattutto in Sicilia e in Sardegna, sono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

numerose le basi militari italiane e della NATO e che ci si appresta, sempre in Sicilia, a Comiso, ad installare una base di missili *Cruise* in dotazione all'Italia. (3-04400)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza di quanto denunciato dall'Agenzia AIS numero 181 pagina 3 del 4 settembre 1981, dove parlando delle attività dei libici « gheddafiani » in Italia, un autorevole esponente democristiano se ne è uscito, nei giorni scorsi, con la seguente affermazione: « L'ideale sarebbe che i nostri servizi di sicurezza potessero operare come quelli statunitensi, o, meglio ancora, come quelli israeliani. Ma, purtroppo, essi sono sottoposti al controllo politico e, in certe circostanze, funzionano come i servizi del "duo P." e quindi... » e richiesto di chiarire la sua definizione misteriosa ha risposto: « le due P non hanno nulla a che vedere con Gelli, esse stanno per Pennacchini-Pecchioli » aggiungendo: « vedete, io sono convinto che i nostri servizi di sicurezza sono composti anche di uomini capaci e ben dotati. Purtroppo, però, ci siamo noi politici a rovinare tutto. E in certi nostri ambienti l'argomento Libia è *tabu* e Gheddafi è intoccabile », e concludendo: « Sì, ci vorrebbero proprio gli israeliani che dei loro politici non tengono gran conto »;

per sapere infine se è vero che quando si tratta della Libia c'è qualcosa che fa inceppare i meccanismi e ferma tutti gli ingranaggi e che per quanto riguarda la penetrazione in Italia, la Libia è seconda solo all'URSS, in quanto il partito « libico », così come è avvenuto per i sicari di Gheddafi, in Italia, può lavorare tranquillamente. (3-04401)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è vero che il Ministro ha negato che sia in preparazione una nuova imposta patrimoniale, smentendo le voci diffuse in borsa nei giorni scorsi;

per avere quindi notizie sulle indagini effettuate dalla Guardia di finanza per appurare se c'è stata azione di aggio-taggio;

per sapere infine se è vero che è allo studio una riorganizzazione del sistema impositivo nel settore immobiliare e se l'obiettivo è quello di sostituire, ancora una volta, l'attuale sistema incentrato sull'INVIM e sull'imposta di registro con un unico tributo;

per sapere infine se è vero che non si prevede un aumento di gettito. (3-04402)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - dato che l'ipotesi di un aumento dell'età pensionabile attualizza un problema della pensione di vecchiaia dei lavoratori dipendenti assicurati presso l'INPS fissata a 60 anni per gli uomini e a 55 anni per le donne, mentre negli altri Stati della CEE i lavoratori vanno in pensione dopo, benché il loro indice di longevità, cioè la durata media della vita, sia all'incirca lo stesso in tutte le nazioni messe a confronto: 70 anni gli uomini e 73 le donne - se è vero che oggi si vive più a lungo di 30 anni fa quando vennero fissati i limiti di età per il pensionamento tuttora vigenti, che perciò non risultano sincronizzati con la maggiore durata della vita media verificatasi nel frattempo e se è altrettanto vero che aumentando quei minimi di 5 anni si realizzerebbero delle ingenti economie che potrebbero consentire vistosi risparmi nella spesa pubblica e - nel tempo - autosufficienza al sistema previdenziale italiano che si avvicinerebbe così - anche sotto questo aspetto - agli altri ordinamenti pensionisti del MEC, cosa che non sarebbe nemmeno una novità, perché una volta l'età pensionabile era di 65 anni per gli uomini e di 60 per le donne anche in Italia, benché allora la vita media fosse più breve di adesso;

per sapere quindi se non ritenga che il pensionamento non dipenda da questa sola circostanza, ma anche dalla situazione economica e sociale che è diversa da

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

un paese all'altro, in quanto in Svezia e in Norvegia si va in pensione rispettivamente a 67 e a 70 anni di età e ciò non significa infatti che gli scandinavi vivano in media 7 o 10 anni più di noi, ma che in quegli Stati c'è la piena occupazione - anche per gli anziani - sicché riducendo l'età pensionabile si metterebbe in crisi tutta la produzione;

per sapere infine se è vero che invece in Italia il numero dei disoccupati o in cassa integrazione continua a crescere e che un aumento dell'età pensionabile non farebbe che esasperare questi inquietanti problemi e il nostro mercato di lavoro ne verrebbe addirittura sovvertito, come sostiene sulla *Stampa* di Torino autorevolmente il dottor Osvaldo Paisa in un articolo del 12 settembre 1981. (3-04403)

MAGRI, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO E CATALANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che in un giorno imprecisato della settimana passata è morto il segretario generale della Convenzione nazionale dei lavoratori dell'Uruguay (CNT), assassinato, o comunque condotto alla morte per stenti, nel carcere « Libertad » di Montevideo -:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso od intenda intraprendere nei confronti delle autorità uruguayane affinché siano garantite umane condizioni di vita alle migliaia di prigionieri politici che giacciono nelle carceri e nelle caserme uruguayane;

quali iniziative il Governo intenda compiere per sollecitare processi pubblici e legali ai numerosi *leaders* politici e sindacali imprigionati da molti anni senza accuse precise e senza alcuna garanzia giuridica, tra i quali si trovano il generale Liber Seregni, presidente del *Frente Amplio* delle forze di opposizione, Raoul Sendic, storico *leader* delle lotte contadine, e numerosi esponenti sindacali;

quali passi il Governo italiano abbia compiuto nelle sedi politiche internazionali e presso i Governi alleati perché sia

manifestato il chiaro e profondo dissenso dei paesi democratici nei confronti della democratizzazione-farsa promessa dal neopresidente uruguayano, generale Gregorio Alvarez, già respinta tra l'altro dalla stragrande maggioranza dell'elettorato nel referendum del novembre scorso. (3-04404)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che la Francia di Mitterrand, con il suo governo a partecipazione comunista, sta conducendo in Italia un'offensiva politico-commerciale, come, ad esempio, si evince dal fatto che la casa automobilistica Renault ha deciso di operare una penetrazione nel nostro Paese attraverso un accordo con il PCI, la cui rete politica capillare diventerebbe uno dei principali vettori per la vendita delle auto d'oltralpe, come ha sostenuto l'Agenzia « Repubblica » del 10 settembre 1981;

per sapere altresì se sia vero che il lancio dell'operazione è stato inaugurato a Torino, sede degli stabilimenti FIAT, come una sfida « internazionalista » agli Agnelli, quando la bandiera gialla della Renault e la bandiera rossa del PCI sono state innalzate insieme sullo *stand* che la casa di Villancourt ha aperto al centro della festa nazionale dell'Unità a Torino;

per sapere ancora se sia vero che attraverso la rete comunista, per ora in sede di « festa », ma con programma di estensione all'attività ordinaria, l'utente italiano otterrebbe le seguenti facilitazioni precisate in un opuscolo: 1) possibilità di acquistare una Renault, iniziando a pagarla l'anno successivo, con finanziamento agevolato; 2) rimborso immediato dell'assicurazione RC auto per due anni; 3) *car-net* di manutenzione gratuita;

per sapere inoltre se l'accordo Renault-PCI avrebbe già provocato negative reazioni, non solo da parte della FIAT, ma soprattutto, del sindacato, se è vero che

proprio la CGIL, dopo aver svolto pressioni sul partito comunista affinché ponga fine a quella che avrebbe definito una vera e propria provocazione, attuata per giunta nel momento più delicato per la produzione automobilistica italiana con migliaia di lavoratori torinesi degli stabilimenti « Mirafiori » « Lingotto » e « Ricambi » in cassa integrazione, avrebbe ottenuto finalmente l'apertura dello stand della FIAT ad una settimana dall'inizio del festival dell'Unità a Torino, come prova che il proletario vigila sulla produzione automobilistica della maggior casa torinese. (3-04405)

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali iniziative intenda prendere, considerando il disastroso andamento della campagna agrumaria 1980-81, in Sicilia e in tutte le zone del paese interessate alla coltivazione agrumaria, per evitare il ripetersi dello stesso fenomeno anche per la campagna che sta per iniziare.

L'interpellante rileva che, a parte gli eventi naturali ed atmosferici, che sfuggo-

no ovviamente alla operatività umana, molti dei fenomeni negativi verificatisi, a livello commerciale, ed anche da un punto di vista dei meccanismi regolamentari di intervento, come il ricorso all'AIMA e l'avvio di talune qualità della merce alla trasformazione industriale, potevano essere evitati con un'accorta politica e con una più efficace azione presso gli organismi comunitari per la corretta applicazione dei regolamenti.

La verità è che i nostri prodotti non hanno più alcuna difesa rispetto a quelli dei paesi terzi.

Il principio della preferenza comunitaria non trova più da anni alcuna concreta applicazione. La sua violazione viene tollerata ed incoraggiata dagli stessi paesi importatori della Comunità. Anche da questo punto di vista trova conferma la convinzione generale che il MEC nella sua regolamentazione funziona a senso unico, favorendo soltanto alcuni paesi della Comunità per alcuni prodotti e danneggiando completamente il nostro paese: l'esempio recente del vino e l'atteggiamento della Francia ne è una evidente riprova.

Dinanzi a questi fenomeni e alla prospettiva di tracollo della economia meridionale e siciliana l'interpellante chiede quale politica il Ministro e il Governo intendano adottare per modificare l'attuale situazione e favorire un andamento del comparto positivo per l'annata 1981-82.

(2-01267)

« LOMBARDO ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma